

# Bollettino Interparrocchiale

Pasqua 2020

Anzonico  
Calonico  
Calpiogna  
Campello  
Cavagnago  
Chiggiogna  
Chironico  
Faido  
Lavorgo  
Mairengo  
Molare  
Nivo  
Osco  
Rossura  
Sobrio

## Comunità in cammino



Croce di Sompréi

## Recapiti

### Convento Cappuccini

Canton Lucerna 7  
Casella postale 1261  
6760 Faido

Tel. 091 873 52 40

### Ostello Cappuccini

Tel. 091 866 26 25  
ostello.faido@cappuccini.ch

### Fr. Edy Rossi-Pedruzzi

edy.rossipedruzzi@cappuccini.ch

091 873 52 43

079 344 97 50

### Fr. Boris Muther

boris.muther@cappuccini.ch

091 873 52 41

077 468 04 49

### Fr. Davide Albisetti

albisetti.davide@gmail.com

091 873 52 42

**Collaboratori parrocchiali:** Don Adalberto

076 642 26 96

Don Rafael

076 642 28 66

**Composizione e stampa:** Dazzi SA Tipografia

6747 Chironico

Bollettino parrocchiale online: **[www.eticinforma.ch](http://www.eticinforma.ch) – [www.faido.ch](http://www.faido.ch)**

Eventuali comunicazioni da inviare a: **[comunitaincammino@gmail.com](mailto:comunitaincammino@gmail.com)**

Il bollettino interparrocchiale vive soprattutto grazie alla generosità di molte persone che ringraziamo di cuore per il loro sostegno.

**C.C.P 65-3028-2**

**L'immagine di copertina** parla da sola del mistero della Pasqua.

L'occhio viene colpito dalla luce che non annulla, ma illumina la croce. E allo stesso tempo porta il nostro sguardo altrove...

Il cristiano guarda oltre... verso la Speranza!

Ecco alcune informazioni relative alla croce di Sompréi che appare in copertina, gentilmente comunicate dal Signor Renato Pedrini: *"La croce originale è stata portata a Sompréi da Enrico Salzi (detto Celio) nel 1943, proveniente da Erbaritt, informazione ricevuta da Paolo Pedrini. La croce è stata restaurata da Raffaello Calgari ed è stata spostata qualche metro verso il Gottardo in una miglior posizione. La croce rappresenta il simbolo storico e culturale del lavoro svolto da tutti i nostri antenati, sui monti di Osco. Oggi la croce rappresenta una delle ultime testimonianze del passato presente a Sompréi."*

I nostri antenati erano soliti porre delle croci sui monti come segno di riconoscenza per un pericolo scampato, in ricordo di una tragedia e per tanti altri motivi, tristi o meno. A volte si ponevano delle croci anche semplicemente come segno di riconoscenza. Diventavano dei richiami per tutti.

La croce ha un significato per ogni cristiano. Per questo quando alla Prima Comunione mettiamo al collo dei bambini la crocetta di legno con la cordicella il celebrante recita queste parole:

*"La Croce che vi mettiamo al collo vi ricordi che ogni gioia nasce dal sacrificio, dall'impegno. Come ad ogni giorno segue la notte, così nella vita si alternano momenti di dolore e di gioia. Sulla croce Gesù è morto per noi. Vi auguriamo che ogni volta che guarderete la croce possiate ricevere nuovo coraggio e speranza."*

Un tempo era la collettività a porre quei segni. Oggi abbiamo imparato a dirci individualisti e a volte abbiamo puntato il dito anche contro la tecnologia. Poi è venuto il tempo del Corona Virus e ci siamo riscoperti bisognosi di socializzare. Magari quando tutto sarà passato ci ritroveremo ad essere un po' più cristiani e sociali...

**Buona Pasqua!**

## PASQUA E SPERANZA

### Riflessione sulla speranza

di Don Davide Bergamasco

Miei cari, in questo tempo è tutt'altro che facile portare una ventata di serenità e di felicità. Detta in modo schietto e semplice... anche il Ticino conta e piange i suoi morti, con tutto quello che ciò comporta a livello sociale, familiare e personale. Ma dentro questo periodo nefasto per tutto il mondo, trovo che sia doveroso proporre una riflessione in merito alla **speranza**, che trova nella **Pasqua** la sua espressione massima.

### Introduzione

La *speranza* è legata per sua natura alla questione del *senso della vita* e ben si lega a questo momento di passione, morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. La Pasqua è speranza per antonomasia in quanto la resurrezione di Cristo è il perno della speranza cristiana. Una questione di senso quindi. Che senso ha la tua vita? Che senso ha la nostra vita?

In teologia la **speranza** è una **virtù teologale dall'alto**, come la fede e la carità, *resa possibile dalla grazia di Dio* per la quale l'essere umano, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, aspetta la pienezza della salvezza promessa e i mezzi per raggiungerla, confidando nell'aiuto del Signore. Quindi siamo nel pieno del rapporto creaturale tra l'uomo e Dio. Che si voglia o no, *l'orizzonte d'interpretazione* (l'ermeneutica) *della speranza è determinato da Dio e non dall'uomo* che considera la speranza come qualcosa di superstizioso e quant'altro.

Ecco che la **percezione del tempo** *si colloca proprio qui*; **la ricerca del significato**

**dell'esistenza parte dal futuro** (in effetti Cristo Re invita al futuro). Mi permetto di rendervi attenti ... a certe ideologie che fanno il lavaggio del cervello ai popoli! La nostra speranza è teologica e nient'altro. Per parlarvi in modo schietto... chi vi dice che vivere sperando... e non mi dilungo nella frase... è totalmente in errore e fuori luogo!



*Pietro del Pollaiuolo, Speranza,  
1470, Uffizi, Firenze*

### Breve excursus biblico

La speranza è **virtù teologale soprannaturale** perché è Dio stesso ne è l'oggetto materiale. Lo indica bene anche il passo di Genesi 15,1: *"Io stesso voglio essere la tua mercede sovrabbondante"*. La speranza giunge dall'alto, quindi dal Battesimo, dove si sperimenta la figliolanza divina (essere figli nel Figlio).

Altro elemento biblico di primissimo valore inerente alla speranza è il passaggio del Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 9-13) riferito alla **preghiera del Padre nostro**. Essa oltre essere a compendio di tutto il Vangelo ha intrinseca la speranza, come pure la fede e la carità.

Il motivo, l'oggetto formale, della speranza è dunque *divino*, ovvero *le promesse di Dio*.

**L'uomo spera le "promesse di Dio".** Ne abbiamo un esempio già nell'*Antico Testamento* con con *Abramo* (nostro padre nella fede) nel libro della Genesi. Gli venne promessa da parte di Dio una terra ed una generazione nonostante la sua età e il suo stato sociale. Abramo oltre che aver sperimentato l'amore di Dio nei suoi confronti, e quindi l'atto di fede a fidarsi delle Sue promesse, ha evidentemente sperato che ciò che gli aveva promesso Dio si sarebbe un giorno realizzato. *Abramo crede e spera che la parola di Dio si realizzerà.*

Anche nel *Nuovo Testamento* abbiamo esempi concreti di speranza, come nel passo del vangelo lucano (Lc 24,21) con il brano dei *discipoli di Emmaus*: "Noi speravamo fosse il Signore..."; ecco che dopo l'incontro sono riempiti della speranza; la parola di Gesù e la sua presenza danno speranza piena.

San Paolo distingue poi speranza da fede (rispetto a Giovanni che le fa coincidere) e la ricongiunge al trio di *fede, speranza e carità*, dove poi ne indica i frutti che sono *gioia e pace* (Rm 15,13).



Graffito, *La speranza dei cristiani*, 120 d.C. ca., *Catacomba di Domitilla, Roma*

### **Ulteriore approfondimento sistematico**

Per aggiungere ancora spessore a questa spiegazione sulla speranza possiamo indicare che *Dio ha la volontà di salvare l'uomo e qui è intrinseco il fondamento della speranza.*

L'**oggetto della speranza** è di *natura escatologica* (che riguarda le cose future), ovvero la **vita eterna**, la **resurrezione**, la **vittoria sulle sofferenze e sul male**. Ne parla San Paolo nella lettera ai romani (Rm 5,2).

Il **motivo principale** della speranza è la **promessa della fede in Dio**. Il **punto forte** della speranza dei cristiani è nella **rivelazione dell'amore di Dio per l'essere umano**. Manifestazione di ciò, è la vita di Gesù, la sua missione, la sua passione, morte e risurrezione ed infine il dono dello Spirito Santo. Per tanto il **perno della speranza cristiana** è la **Resurrezione di Cristo**, che è la **vittoria finale, in Dio, della vita sulla morte**.

Termino questo sintetico ma puntuale esposto sistematico osservando che: la speranza si **radica, quindi, nel cuore dell'uomo**.

L'**oggetto della virtù della speranza** è la pienezza della salvezza, ovvero quello che noi crediamo e diciamo essere **la beata comunione con Dio**. Da qui la beatitudine eterna dove San Tommaso indica che essa è un *bene futuro, arduo e possibile*. Il contenuto della speranza è quindi futura comunione eterna con Dio che è, esso stesso, fonte della beatitudine eterna. Vi è poi la certezza che Dio concederà tutte le grazie.

L'**atto della speranza** è un **moto psicologico** con alcune caratteristiche ovvero *amore e non timore, desiderio e non gioia del possesso, tensione dell'anima e non pura velleità o capriccio*.



Piero della Francesca, *Resurrezione*, 1460 ca., Museo civico, Sansepolcro

Giusto per completezza è corretto ribadire che le sede della fede sta nell'intelletto, la carità risiede nella **volontà** come pure la **speranza**.

## Religione e morale

Il **significato religioso e morale della speranza è orientarci completamente a Cristo** che ci aiuta a sua volta alla comunione del suo amore. Possiamo dire **Cristo nostra speranza**, ovvero un immergersi in lui e un vivere in lui, ma l'unica possibilità di questa realizzazione è la fedeltà costante al comandamento dell'amore di Cristo.

## Speranza: una questione di responsabilità

Vi sono poi però delle **responsabilità** che derivano dalla speranza. Una prima responsabilità è il **perseverare nella sofferenza**, ovvero il cristiano, rispetto ad altre convinzioni e atteggiamenti, **di fronte al dolore ha una marcia in più**, la *speranza*, che molti altri non hanno... o credono di non avere perché non aperti all'amore di Cristo. La speranza è quell'ausilio, quella virtù, *che dona forza e coraggio a tenere duro anche nell'o-*

*scurezza profonda* (come stiamo vivendo in questo tempo anche qui in Ticino) e *senza cedere*. Ci viene in aiuto San Paolo nella lettera ai romani (Rm 8,28) **"Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"**. La sofferenza che in questo momento storico si vive è un nulla rispetto alla gloria che verrà; lo indica chiaramente l'evangelista Luca (Lc 24,26) **"Non bisognava che il Cristo soffrisse per entrare nella gloria?"**.

La speranza ci viene poi **in aiuto anche in altri ambiti** come per esempio nelle amarezze; la speranza nel perdono che Dio ci offre quando sinceramente ci pentiamo delle nostre mancanze, dei nostri peccati. La speranza da *coraggio*. Ed infine possiamo anche affermare che la testimonianza della forza della speranza è la *sopportazione*.

La **sofferenza fa parte dell'esistenza umana** e deriva dalla *finitezza dell'essere umano* e da quello che i teologi dicono essere la *massa di colpa* (ma qui non ci dilunghiamo su aspetti morali).

La **vita** del cristiano è poi prospettiva ovvero con uno **sguardo rivolto al futuro**, una vita aperta e con un *cuore* che è sempre in *ricerca* di qualcosa... di Dio. L'uomo è in cammino verso Dio, verso quella Verità che spesso nel mondo attuale è sviata dalle cose del mondo. Quindi la speranza come condizione e caratteristica specifica dell'uomo pellegrino in cammino verso l'eternità ma con una condizione di imperfezione rispetto a quello che godrà al momento della visione beatifica di Dio.

La speranza soprannaturale però non toglie l'essere umano dai suoi compiti terreni. Il

compito terreno è quello che in gergo viene detto **banco di prova della speranza** dove la costanza opera la pazienza e la pazienza produce speranza come detto da San Paolo in Rm 5,3 e seguenti. **L'uomo è invitato a trasformare il mondo**, a trasformarlo già *in itinere* nel Regno di Dio con la speranza del Vangelo che libera dalle forze dell'errore, della menzogna ecc.

Al cristiano è chiesto di portare speranza ai senza speranza, facendo capire che il **luogo primario della speranza è la preghiera**, come dice Benedetto XVI quando si rivolse ai giovani alla XXIV GMG del 2009. Altro luogo è il **giudizio** dove si esercita la speranza. Il *giudizio finale* come *immagine della responsabilità per la vita dell'uomo*. Il giudizio di Dio è speranza in quanto è giustizia e in quanto è grazia. La grazia ci consente di sperare e di andare con fiducia all'incontro con il Giudice.

### **Speranza e peccato**

Ad onore di cronaca e per completezza di informazione, ma solo come elenco, riportiamo quelli che sono i **peccati contro la virtù della speranza**, ovvero **presunzione** declinata in egoismo, affermazione dell'io eliminando Dio, debolezza della fede e dell'amore per Dio, secolarizzazione, cultura laicista, orgoglio. Poi vi è l'**accidia spirituale** ovvero la pigrizia in gesti e parole di devozione spirituale ed il disgusto per le cose sacre.

La **rassegnazione** che è speranza debole e stanca. La **disperazione** che è peccato contro lo Spirito Santo ovvero credere che non ci sia più speranza e che tutto è perso. Nel discorso morale è definita come la sfiducia di una possibilità di raggiungere la salvezza eterna; Dio irraggiungibile.

### **Conclusione**

Per terminare possiamo dire che la **risposta agli interrogativi della vita** la si trova **solo nella speranza perseverante e paziente**. La vita terrena è tempo d'impegno, di costanza, di azioni rivolte al bene, soprattutto quello altrui, è tempo di semina.

La speranza quindi non solo come *fattore e virtù personale* ma anche *comunitario*. La salvezza integra la persona e la comunità. Una speranza che invade non solo il campo personale ma anche sociale, *tutti i campi dell'esistenza* (famiglia, lavoro, ecc.).

La maturazione della speranza sta *nell'opzione fondamentale dell'uomo*, ovvero la **sequela di Cristo** che è luce delle genti; perciò la speranza deve essere vista in modo organico con fede e carità. Queste tre virtù sono inseparabili; tra di esse vi è *mutua implicazione*. Queste virtù sono *fonte di energia interiore* in quanto tengono presente l'interiorità della persona.

**Gaudete et exsultate omnes gentes!  
Christus, resurrexit sicut dixit!  
Alleluia!**

## NELLA CENA DEL SIGNORE

### Storia di un cenacolo che finì in poco meno di un processo

di Giorgio Brenni

L'Ultima Cena è forse una delle scene bibliche più popolari e rappresentate nella storia dell'arte, tra le quali spicca, ed è sicuramente la più famosa, l'Ultima Cena realizzata da Leonardo da Vinci a Milano. Altri artisti nel corso del tempo, dal Rinascimento alla Pop Art, hanno realizzato rappresentazioni dell'Ultima Cena che sono magnifiche opere d'arte. Paolo Caliari detto il Veronese affronta a Venezia nella seconda metà del '500 la tematica da un punto di vista fortemente innovativo e particolare, visione che non fu apprezzata dall'organo della Santa Inquisizione. Le richieste di modifiche al dipinto non furono però accettate dal pittore. Questa vicenda si svolge a Venezia nella seconda metà del '500; quando l'anziano Padre Andrea de' Buono, priore della Basilica domenicana dei Santi Giovanni e Paolo, volendo investire quel che gli restava del suo patrimonio familiare in un'opera che lo ricordasse ai posteri, aveva pensato di affidare al Veronese il compito di dipingere una "Ultima Cena" che rimpiazzasse quella precedente di Tiziano, andata distrutta un paio di anni prima durante l'incendio del refettorio. Fra Andrea poteva però offrire un compenso decisamente inadeguato in relazione sia alla mole del lavoro richiesto (il dipinto di un'enorme tela di 13 x 6 metri), sia alla notorietà dell'artista. Il Veronese tuttavia accettò quella commissione perché la Chiesa di San Zanello era la più importante della città dopo San Marco e poi perché lo stimolava l'idea di realizzare magari un'opera ancora più bella di quella del grande Tiziano che, finché era

stato in condizioni di lavorare, gli era stato sempre preferito. Messosi al lavoro di buona lena, l'artista portò a termine il suo compito con grande rapidità, ma forse dando troppo sfogo alla propria fantasia perché, anziché ritrarre il sobrio banchetto eucaristico a base di pane e vino consumato in un ambiente sacrale da dodici "inviati" (questo, etimologicamente, è il significato del termine "Apostoli") riuniti attorno al loro Signore poco prima dell'ora suprema, raffigurò una chiasosa combriccola di sguaiati mangiatori evidentemente "su di giri" per il troppo bere e circondati da una variegata corte dei miracoli composta da nani, buffoni, servi di colore, camerieri, di cui uno stranamente colto da epistassi (sangue dal naso), con l'aggiunta persino di un cane ed un pappagallo, simbolo di lussuria. Ma l'oscenità principale, collocata centralmente, era costituita da Pietro, futura "pietra angolare" della Santa Chiesa Romana, ritratto mentre smembra l'Agnello con le mani, manco fosse un cuoco o un locandiere, intanto che gli altri personaggi dell'opera, agghindati alla stregua dei ricchi frequentatori di qualche villa palladiana, paiono intenti a fare di tutto, fuorché a concentrarsi sulla sacralità del momento. Ce n'era dunque abbastanza per far arricciare il naso non soltanto a Padre Andrea, ma anche a tutti i suoi confratelli che, dopo averci pensato sopra, decisero di denunciare il Caliari al Sant'Uffizio che, puntuale, inviò i suoi messi a buttarlo giù dal letto all'alba del 18 luglio del 1573 per sottoporlo a quel fuoco di fila di pericolose domande. A questo punto è bene fare un passo indietro per spiegare come era cambiata la situazione religiosa in Italia e a Venezia dopo la Riforma protestante, che era trascinata dalla Germania nella penisola già dagli anni Venti del secolo. Le autorità



ecclesiastiche erano ben consapevoli dell'importanza divulgativa delle immagini, e non vollero farsi scappare l'occasione di tenere sotto controllo pittori e scultori. Per correre ai ripari il Concilio di Trento, chiuso nel 1549, cercò di ripristinare l'unità della Chiesa cattolica dopo lo scisma voluto da Martin Lutero che aveva contagiato anche parte dell'Europa del nord. Le rigide indicazioni conciliari portarono alla ripresa della medievale e violenta lotta contro le eresie e al tentativo di censura nei riguardi del pensiero e delle opere non conformi alle linee ecclesiastiche. Fu in questo clima assai poco favorevole alla libera creatività che Paolo Veronese fu chiamato a rispondere delle invenzioni dell'Ultima cena in un processo i cui atti sono giunti integralmente fino a noi. Con le sue risposte talvolta sfrontate talvolta disarmanti (per fortuna l'Inquisizione era poco potente a Venezia, altrimenti non l'avrebbe passata liscia) il Veronese difende con coraggio la libertà

*che Vostre Signorie Illustrissime gli avevano dato commission ch'el dovesse far far la Maddalena in luogo del can. E mi ghe resposi che volentieri averia fatto quello ed altro, per onor mio e del quadro, ma che non sentivo che tal figura della Maddalena potesse giacer che la stesse bene [...]*



dell'arte. Eccone alcuni esempi:

D. Sapete la causa perché siete stato costituito?

R. Signori no.

D. Potete immaginarla?

R. Immaginarla posso ben [...] Il Priore di San Zuane Polo [...] mi disse che era stato qui, e

D. In questa cena che avete fatto in San Giovanni Paulo, che significa la pittura di colui che gli esce il sangue dal naso?

R. L'ho fatto per un servo, che per qualche accidente li possa esser venuto il sangue dal naso.

D. Che significa quelli armati alla tedesca vestiti, con una lambarda per uno in mano?

R. El fa bisogno che dica qui vinti parole! [...] Nui pittori si pigliamo licenza, che si pigliano i poeti e i matti; e ho fatto quelli dui alabardieri, uno che beve e l'altro che mangia appresso una scala morta, i quali sono messi là, che possino far qualche officio, parendomi conveniente che 'l padron de casa, che era grande e ricco, secondo che mi è stato detto, dovesse avere tal servitori.

Paragonando il suo lavoro al comportamento dei folli che assecondano le passioni e l'istinto senza pensarci sopra, l'artista rivendica testardamente e coraggiosamente davanti all'ottusa commissione il suo diritto alla



libertà creativa. Sapeva di essere in buona fede, e anche quando il giudice, affermando che il soggetto era scurrile, gli chiese maliziosamente se "qualcuno" gli avesse dato dei suggerimenti, ribadì che essendo il quadro grande si era sentito obbligato a realizzarlo seguendo unicamente il suo estro, come meglio sapeva fare. Ma proseguiamo

D. Quel vestito da buffone con il pappagallo in pugno, a che effetto l'avete dipinto in quel telaro?



R. Per ornamento, come si fa. [...]

D. Chi credete voi veramente che si trovasse in quella cena?

R. Credo che si trovassero Cristo con i suoi apostoli. Ma se nel quadro ci avanza spazio, io l'adorno di figure, sì come vien commes-

so, e secondo le invenzioni. [...] La commision fu di ornare il quadro secondo mi paresse [...] Io faccio le pitture con quella considerazione che è conveniente, che il mio intelletto può capire.

D. Che effetto fa S. Piero, che è il primo?

R. El guarda l'agnelo per darlo all'altro Capo della tola [tavola, ndr].

D. Dite l'effetto che fa l'altro che è appresso questo.

R. L'è uno, che ha un piron [forchetta, ndr], che si cura i denti.

D. Se li par conveniente che alla cena ultima del Signore si convenga dipingere buffoni, imbroghi, todeschi, nani e simili scurrilità.

R. Signori no.

D. Perché dunque l'avete fatto?



R. L'ho fatto perché presuppongo che questi sieno fuori del luogo dove si fa la cena.

D. Non sapete voi che in Alemagna e in altri luoghi infetti di eresia sogliono con le pitture diverse e piene di scurrilità e simili invenzioni dileggiare, vituperare e fare scherno delle cose della Santa Chiesa Cattolica per insegnar mala dottrina alle genti idiote e ignoranti?

R. Signorsì, che l'è male. Ma perciò tornerò ancora a quel che ho detto, che ho l'obbligo di seguir quel che hanno fatto i miei maggiori.

D. Che hanno fatto i vostri maggiori? Hanno fatto forse cose simili?

R. *Michel Agnolo in Roma drento la Cappella Pontifical. Vi è depento il nostro signor Gesù Cristo, la sua madre e san Zuane, san Piero, e la corte celeste, le quali tutte sono fatte nude, dalla Vergine Maria in poi, con atti diversi, con poca reverenza.*

D. Non sapete voi che dipingendo il Giudizio Universale, nel qual non si presume vestiti, o simili cose, non occorre dipigner veste, e in quelle figure non vi è cosa se non di spirito, e non vi sono buffoni, né cani, né arme, né simili buffonerie? E se li pare per questo o per qualsiasi altro esempio di aver fatto bene ad aver dipinto questo quadro in quel modo che sta, e se vuol difendere che il quadro stia bene e condecatamente?

R. *Signor Illustrissimo, no che non lo voglio defender; ma pensava di far bene. E non ho considerato tante cose. Pensando di non far disordine niuno, tanto più che quelle figure di buffoni sono di fuora del luogo dove è il nostro Signore.*

Paolo Caliari sapeva di essere in buona fede, e anche quando il giudice, affermando che il

soggetto era scurrile, gli chiese maliziosamente se “qualcuno” gli avesse dato dei suggerimenti, ribadì che essendo il quadro grande si era sentito obbligato a realizzarlo seguendo unicamente il suo estro, come meglio sapeva fare. Con l’aria bigotta che tirava in laguna fu però impossibile convincere i giudici: Veronese fu condannato ad emendare a sue spese l’opera nel giro di tre mesi, a scanso di una pena più severa. Per fortuna la cosa (forse per il buon ufficio dei frati) si ridusse alla fine nel compromesso di cambiare unicamente il titolo del quadro che diventò così “La Cena in casa di Levi” con riferimento all’episodio evangelico della conversione di san Matteo in cui il pubblicano, pentito, invita Gesù a un banchetto in casa sua, tra peccatori ed altri ricchi esattori delle tasse. Il processo fu annullato e tutto finì nel modo migliore, lasciando godere a noi posteri uno dei vertici più alti della pittura veneta della seconda metà del Cinquecento. Il bellissimo “Convito in Casa Levi” è oggi ammirabile in tutto il suo splendore ed opulenza cromatica presso la Galleria dell’Accademia, a Venezia.



## **Eucaristia: vietato non toccare?**

Gesù lasciava che le persone (e in particolare i malati) lo toccassero, lasciava che entrassero in contatto con il suo corpo. I Vangeli raccontano del tocco di tanti malati, di una prostituta, dei discepoli, delle folle. Sappiamo dell'emorroissa, della prostituta in casa del fariseo Simone, di Tommaso dopo la risurrezione (Cf: Mc 5,25-34; Lc 7,36-50; Gv 20,19-25). Nessuna di queste ricerche di contatto viene rifiutata da Gesù. Il Messia atteso da Israele è un uomo che desta curiosità, il suo corpo è oggetto di cure e attenzioni, la realtà «tocca» Gesù e chiede di essere da lui toccata, guarita, salvata. E in risposta a questo desiderio Gesù stesso tocca i malati: tocca il lebbroso per guarirlo, tocca gli orecchi e la lingua del sordomuto per aprirli, tocca gli occhi del cieco per ridargli la vista, tocca il morto per risuscitarlo (Cf: Mt 8,1-4; Mc 7,31-37; Mc 8,22-26; Lc 7,11-17). Toccare è umanamente il senso fondamentale, il primo a manifestarsi in ciascuno di noi (il bambino già nel grembo ha relazione tattile), ed è anche il senso che più ci coinvolge e ci fa sperimentare l'intimità dell'altro. Toccare è sempre vicinanza, reciprocità, relazione, è sempre un vibrare dell'intero corpo al contatto con il corpo dell'altro. In questi giorni le risposte di carattere igienico-sanitarie agli eventi legati all'epidemia del virus Covid-19 hanno coinvolto anche le celebrazioni eucaristiche con alcune limitazioni. Una su tutte la necessità di non ricevere la comunione in bocca, sulla lingua ma solo ed esclusivamente sulle mani. Un gesto che oltre a permettere la comunione sacramentale al Corpo di Cristo sulle sue parole «prendete e mangiatene tutti» permette anche questa esperienza estremamente radicata nel Vangelo del toccare il

Corpo di Gesù. Di fronte a questa indicazione, vissuta nelle parrocchie in obbedienza alle decisioni della Curia e del Vescovo della Diocesi di Lugano, alcune persone preferiscono rinunciare a comunicare al Corpo di Cristo, piuttosto che toccarlo con le mani e non potendo ricevere la comunione in bocca rinunciano alla stessa. Al tempo di Gesù le persone «supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (Mc 6,56). Per questo la corporeità è la realtà attraverso la quale entriamo in contatto con il Signore nei sacramenti: un'acqua che bagna nel battesimo, un olio che unge la fronte nella cresima, ancora olio che unge fronte e mani nel sacramento degli infermi, le mani degli sposi che si stringono per scambiarsi il consenso matrimoniale, l'unzione sacerdotale nelle mani. Di fronte a questa esperienza di fede che risale direttamente alla scelta fondamentale di Dio di vivere l'incarnazione, di assumere una presenza realmente corporale nel creato, il desiderio di partecipare alla comunione eucaristica non può e non deve essere arrestato dalla contingenza igienico-sanitaria, essa può anzi diventare occasione per scoprire una dimensione nuova dell'incontro con Lui che passa anche dal «poter toccare» la sua presenza reale per vivere la sua salvezza. Lo scrupolo di non toccare il Corpo di Cristo con le mani non può portare alla rinuncia alla comunione, un impedimento contingente non deve impedire l'accostarsi al sacramento Eucaristico. L'accoglienza nelle mani o nella bocca non ha maggiore valore in base all'arto o all'organo che lo riceve, ma dalla devozione e dal rispetto del corpo – tutto – che lo riceve, quel corpo che secondo San Paolo «è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio» (1Cor 6,19).

### Quaresima: tempo di conversione



*Passaggi del Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2020*

Anche quest'anno il Signore ci concede un tempo propizio per prepararci a celebrare con cuore rinnovato il grande Mistero della morte e risurrezione di Gesù, cardine della vita cristiana personale e comunitaria. A questo Mistero dobbiamo ritornare continuamente, con la mente e con il cuore. Infatti, esso non cessa di crescere in noi nella misura in cui ci lasciamo coinvolgere dal suo dinamismo spirituale e aderiamo ad esso con risposta libera e generosa.

Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo. La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato; per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti. In questo tempo favorevole, lasciamo-

ci condurre come Israele nel deserto, così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

Malgrado la presenza, talvolta anche drammatica, del male nella nostra vita, come in quella della Chiesa e del mondo, questo spazio offerto al cambiamento di rotta esprime la tenace volontà di Dio di non interrompere il dialogo di salvezza con noi. Anche oggi è importante richiamare gli uomini e le donne di buona volontà alla condivisione dei propri beni con i più bisognosi attraverso l'elemosina, come forma di partecipazione personale all'edificazione di un mondo più equo. La condivisione nella carità rende l'uomo più umano.

Invoco l'intercessione di Maria Santissima sulla Quaresima affinché accogliamo l'appello a lasciarci riconciliare con Dio, fissiamo lo sguardo del cuore sul Mistero pasquale e ci convertiamo a un dialogo aperto e sincero con Dio. In questo modo potremo diventare ciò che Cristo dice dei suoi discepoli: sale della terra e luce del mondo.

## Quaresima: strada di grazia



Il tempo che iniziamo è ricco di stimoli e di proposte. Vi raccomando in particolare l'iniziativa del Sacrificio Quaresimale. Mi auguro che insieme possiamo continuare a essere testimoni della fedeltà del Signore alla sua alleanza. Non dobbiamo avere paura di ciò che ci richiama il nostro appartenere alla terra e il nostro essere di terra, di ciò che ci umilia, e ricorda l'humus a partire dal quale siamo tratti.

Ci aiuti il segno austero, ma pieno di speranza, della cenere, posata sul nostro capo. Sì, certo, esso ci ricorda l'opacità, la pesantezza, la tristezza dei nostri rifiuti dell'amore, del nostro peccato. Ci rimanda, però, in maniera ancora più forte, alla bellezza, alla luminosità, alla fecondità, della creazione nuova, della vita redenta in Cristo, della Realtà di radicale rigenerazione e di rinnovamento che è la Pasqua del Signore.

*dall'omelia del Vescovo Valerio, Lugano,  
chiesa di Sant'Antonio, 6 marzo 2019*

Quaresima è il tempo per tornare ad accorgerci che Colui che ci ha voluti e desiderati all'origine, Colui che ci ha collocati in un giardino da coltivare e da custodire, continua a esserci fedele, continua a sperare e a credere che noi

arriviamo a desiderare e a volere che Lui compia la Sua opera in noi. Ricevere la cenere diventa così un atto d'intelligenza. E' un riconoscere che anche nelle esperienze più dolorose e difficili dell'esistenza rimane una Parola di salvezza da ascoltare, un destino sensato da discernere, una Realtà buona da accogliere momento per momento, con pazienza, attenzione e disponibilità.

*dall'omelia del Vescovo Valerio, Biasca,  
chiesa di San Carlo, 11 marzo 2019*

### Le ceneri nella Bibbia

Sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice: "Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere..." (Genesi 18,27). Ma sono anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere" (Giona 3,5-9).



# Domenica delle palme

Una cosa deve risultarci chiara all'inizio della Settimana Santa: ancora una volta il Signore attende di poter vivere con noi questi giorni, come dice ai suoi discepoli: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi".

Ci fa capire che è Lui a prendere l'iniziativa, a camminare "davanti a tutti salendo verso Gerusalemme". E' Lui a precederci nell'avventura della salvezza, ad auspicare la nostra presenza al banchetto già pronto della sua vittoria pasquale sul male e sulla morte.



Non lasciamo perciò passare invano i giorni che ci stanno davanti. Non limitiamoci a portare a casa soddisfatti il rametto di ulivo, come fosse un amuleto in grado di agire magicamente e di rendere automaticamente più buona e cristiana la nostra vita. C'è il desiderio di Gesù da esaudire: mangiare la Sua Pasqua con noi. C'è il Suo bisogno divino da soccorrere. Solo noi possiamo dare il nostro consenso a slegare l'asino, simbolo della nostra stoltezza e della nostra ostinazione, e fare entrare finalmente anche nella nostra storia il Re di pace e di giustizia, il Signore della gloria.

*Dall'omelia del Vescovo Valerio, Cattedrale,  
Domenica delle Palme, 4 aprile 2019*



Sun chi, arent a Ti, /Signur / sitii /  
dal fiaa / da sètt generaziun.  
Sun chi in genöcc sù i sass, /  
- oh virigalilei ! –  
quataa con la pelenda viöla ritual.  
A portum l'uliva. /  
Caminum insema / sù i pass dal Signur.  
*Sa scambium la pas. (Pino Bernasconi)*

Un piccolo ramo d'olivo portato con gioia leggera come una bandiera da un bimbo innocente è la più bella preghiera di pace.

# Siamo tutti in cammino



E fra memoria e speranza c'è la terza dimensione, quella della strada che noi dobbiamo fare e che noi facciamo.

E come fare la strada senza sbagliare?

Quali sono le luci che mi aiuteranno a non sbagliare la strada?

Qual è il "navigatore" che lo stesso Dio ci ha dato, per non sbagliare la strada?

Sono le Beatitudini che nel Vangelo Gesù ci ha insegnato.

Queste beatitudini - la mitezza, la povertà di spirito, la giustizia, la misericordia, la purezza di cuore - sono le luci che ci accompagnano per non sbagliare strada; questo è il nostro presente

*Papa Francesco, 2 novembre 2019*

## Ultima cena

Le donne preparano sul desco un po' di vino e un po' di pane fresco.

E Gesù mesce il vino e il pane tocca, ma prima d'accostarsi alla bocca dice per tutti le parole arcane:

«Ecco; chi mangerà di questo pane di frumento, di me sarà saziato, e chi berà del vino che ho toccato del mio sangue berrà, né più avrà sete.

Poi la bevanda e il cibo spartirete e verso il mondo col mio cuore andrete».

*Renzo Pezzani 1898-1951*



*Chi pianta un albero lo fa per le generazioni future, per sorrisi mai conosciuti e gratitudine depositata nei granai del futur*



## Il cuore del cireneo

Sei arrivato in cima. E' arrivato in cima. Si è pulito le mani al grembiule di zappatore, e se n'è andato senza voltarsi indietro, affrettando il passo più che s'allontana, fino a mettersi a correre. Nel letto, dove si caccia subito saltando la cena, la spalla gli duole. Da domani, per rincasare prenderà un'altra strada, farà un giro più lungo.

Simone di Cirene, sei tu il più solitario e maltrattato fratello del Vangelo? Per i compagni di Cristo, per la gentaglia di Palestina, parabole, miracoli, beatitudini, lunghi incantevoli amma-estramenti. Per te questa ignoranza brutta, questa cecità di bue che ara la terra del Calvario con la coda della croce. A casa, questa grossa paura che non si scioglie nemmeno nel sonno, la scapola dolente. A te però il sublime privilegio: quello capovolto di Giovanni che ha appoggiato la testa sulla spalla di Cristo, mentre sulla tua spalla...

Come sei morto al tuo giorno, Simone? Non sapevi, non hai mai saputo.

Sull'ultimo letto hai invocato i tuoi idoli africani, il dio Baal; o solo Rufo e Alesandro, i figli che l'evangelista misteriosamente conosce per nome, perché ti girassero i cuscini. Ma subito sei entrato nel Regno, senza battesimo, senza preghiere. Le mani sono vuote, ma sulla spalla quel livido segna quante once di pena hai portato via al Signore.

*Da Luigi Santucci,  
Volete andarvene anche voi?"*



*Due strade: una croce; due braccia: una croce; due legni: una croce. Ovunque è la croce: malattia, incomprendione, disoccupazione, emarginazione, guerra, sterminio, violenza, ingiustizia, solitudine, morte. Sintesi di ogni esistenza è la "via crucis". Strada anonima nelle metropoli immense; vicolo oscuro nei villaggi sperduti; pista che attraversa il deserto del cuore; sentiero tracciato dentro la nostra giornata; viale che percorre la storia. Strada familiare e quotidiana: si apre sull'alba, accompagna il tramonto, sconfina nella notte. Con la speranza e la certezza della Pasqua: perché quel tratto di sentiero, da Gerusalemme al Calvario, è passaggio obbligato per tutti, prima dell'alba di risurrezione e di vento.*

# Venerdì Santo

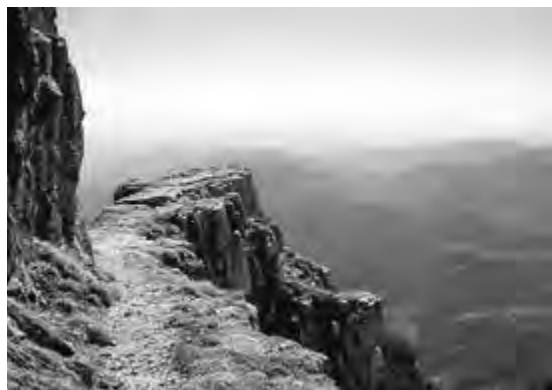


Ci indigna lo scrupolo religioso che abita quelli che portano Gesù da Pilato per farlo condannare. Rimangono fuori dal pretorio “per non contaminarsi e per poter mangiare la Pasqua”, ma non mollano fino a che non ottengono che il loro prigioniero sia crocifisso. Che importa lordarsi la coscienza con il sangue di un innocente. Quello che conta è serbarsi puri per il rito!

La contraddizione è stridente, insopportabile. Eppure, non è così inspiegabile, se siamo onesti. Che cosa cerchiamo di fare, quando elaboriamo i nostri protocolli, le nostre sofisticate procedure da applicare in ogni singolo caso della vita? Cerchiamo soltanto di ridurre il più possibile il nostro compito a un'esecuzione, all'applicazione precisa di una normativa, senza veramente curarci se questo abbia delle conseguenze mortali per chi abbiamo davanti.

Siamo sicuri di poter far funzionare la nostra legge, tanto troveremo da qualche parte un Pilato da incastrare, mettendogli in mano la decisione ultima da prendere. Tutti cercano di giocare d'astuzia per ottenere i propri obiettivi. Gli

uni, l'eliminazione fisica di Gesù che disturba le loro trame mondane. Pilato, l'uscita più facile da una situazione imbarazzante che potrebbe rovinargli la carriera. Su questo sfondo, brilla però come un diamante prezioso la missione di Gesù nel mondo: farci vedere come sia possibile regnare, senza bisogno di farsi forti di un'autorità sacrale o basata sulle armi: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità”. Ecco lo splendore divino, che trapela ogni istante dall'umanità di Gesù! Gesù, Via, Verità e Vita, porta a compimento in noi il tuo desiderio!



Togliaci dalla nebbia in cui non vediamo più a quale scopo siamo venuti al mondo. Rendici con te testimoni limpidi e lieti della fedeltà incrollabile di Colui che ci ha chiamati alla vita!

*dalle meditazioni del Vescovo Valerio,  
Via Crucis a Lugano, Venerdì Santo 2019*

# Venerdì Santo



Abbiamo percorso le strade della nostra città, meditando, pregando e cantando. La nostra partecipazione a questo atto pubblico di fede forse può farci pensare che per questa Pasqua abbiamo già fatto qualcosa per il Signore che è morto per noi. Siamo usciti dietro la croce, ci siamo fatti vedere dietro alla croce. L'impressione è, in ogni caso, che abbiamo già fatto qualcosa di più dei due personaggi, menzionati nell'ultimo brano ascoltato:

“Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei”, e “Nicodemo, quello che in precedenza era andato a lui di notte”. Quello che accade dopo la morte di Gesù ci stupisce e ci apre alla speranza. Non sono quelli che Gesù ha avuto più vicino a mettere fuori la testa per dare degna sepoltura al Maestro. Non sono gli amici più stretti quelli che rischiano di farsi arrestare a loro volta. Sono questi due poveri quasi fedeli a trovare dentro di sé il coraggio e l'audacia per farlo.

Sono i più indecisi e tentennanti che hanno trovato la forza. La fecondità sorprendente della Pasqua è anche questa:

rimettere in moto i propositi dormienti, ravvivare la fiamma dei nostri abbozzi di sequela, neutralizzati da troppe timidezze e precauzioni. I Dodici sono lontani, paralizzati dalla paura, dalla vergogna e dal dolore. Giuseppe e Nicodemo, invece, che a questo punto avrebbero benissimo potuto lasciar perdere, visto che tutto era ormai irrimediabilmente perduto, escono dal loro buio, trovano un vigore nuovo e danno così alla terra di ospitare, come in un grembo, il prezioso Seme della risurrezione.

Gesù, avvolgici con il silenzio del tuo corpo morto, depresso dalla croce, facci sentire concretamente l'ineffabile gravità delle tue membra, abbandonate nel sonno della morte. Sveglia in noi il gusto di compiere, nei tuoi confronti, i gesti della tenerezza più insensata e quindi più amorosa, la delicatezza e l'attenzione, di cui sono degne quelle membra inerti, non destinate a rimanere per sempre prigioniere della morte.

*dalle meditazioni del Vescovo Valerio,  
Via Crucis a Lugano, Venerdì Santo 2019*



# È veramente risorto



Tutto il fatto cristiano – che oggi ancora è attuale e rilevante – trova la sua origine nella proclamazione di una notizia: è l'annuncio, risonato in Gerusalemme la mattina di Pasqua dell'anno 30, che da allora non si è più spento nella storia del mondo.

Questo annuncio si compendia in una sola parola greca, che è il nucleo originario della nostra fede: eghérthe, cioè: “si è ridestato”, “è risorto”.

L'oggetto di questa semplice affermazione è Gesù di Nazaret. In sostanza, gli apostoli di Gesù percorrono il mondo ripetendo che un uomo, morto sulla croce fuori delle mura di Gerusalemme, al terzo giorno è risuscitato e oggi è vivo. Essere cristiani significa accogliere questo annuncio ed essere certi che Gesù di Nazaret è veramente, realmente, corporalmente vivo: questo perciò è anche il contenuto primordiale della fede.

**Occorre rendersi conto del carattere “decisivo” di questo annuncio. Esso è:**

- qualcosa di **unico**, perché tra tutte le grandi figure della storia e tra tutti i fondatori di religione, soltanto di Gesù di Nazaret viene asserito che, dopo essere morto, è veramente tornato alla vita;
- qualcosa di **discriminante**, perché la certezza che Gesù è veramente, realmente, corporalmente vivo distingue senza possibilità di confusione i cristiani dai non cristiani;
- qualcosa di **provocatorio**, perché costituisce i credenti in uno stato invalicabile di follia agli occhi dei non credenti;
- qualcosa di **non trattabile**, perché può essere solo accettato o respinto e non conosce nessuna soluzione intermedia;
- qualcosa di **trasformante**, perché se è vero che un uomo morto duemila anni fa sulla croce oggi è vivo, allora tutte le prospettive sull'esistenza, sull'uomo, sulle cose, vengono rivoluzionate e nasce una visione nuova dell'universo che è appunto la visione cristiana.

*da Giacomo Biffi, “Io Credo”,  
Jaca Book, 1980*

# Emmaus

Da Gerusalemme a Emmaus: una manciata di chilometri. Strada amara, arida, senza vento. Polvere e sabbia, come i ricordi ormai vuoti. Inseguire una speranza, un sogno, anche solo un'illusione: e risvegliarsi senza più nulla davanti. Meglio non aver sperato, piuttosto che averlo fatto invano.

Eppure la strada da Gerusalemme a Emmaus è passaggio obbligato: ovunque, a ogni età. Una strada scialba e un triste ritorno.



Camminavamo, sentendo che la nostra speranza era stata sepolta nell'oscuro tramonto d'un triste venerdì della storia. Tutto era stato soltanto un'illusione. Quel Gesù, che avevamo seguito, era finito su una croce come un malfattore qualsiasi. Improvvisamente si avvicinò un viandante, un compagno occasionale: un tratto di strada assieme e non l'avremmo più rivisto. Un viandante strano, misterioso, come un pellegrino.

Emmaus: una manciata di case. Fiori ai balconi e attrezzi di lavoro lasciati in un angolo. Sulle prime ombre veleggiano le fioche luci della sera, affacciata sulla notte. Ritornare per ritrovare il caldo buono della casa, anche se non sarà più come prima e i ricordi faranno valanga dentro, come i progetti falliti. Ma perché quella proposta, come una preghiera: "Resta con noi"?

Emmaus è anche un'altra strada: per un viaggio nuovo. E' la trepidazione della prima e dell'ultima ora, sentendo che la speranza va oltre l'illusione, anche se la strada rimane ancora di polvere e il passo continua a sentire la fatica.

E' ovunque la strada di Emmaus, nel suo andare e venire, come ritmando il tempo e l'attesa. Manciata di chilometri che percorre l'esistenza e il nostro cuore. Pellegrini di speranza dentro un tempo e uno spazio che non ci appartengono.

Ma quando l'angoscia disegna il vuoto, c'è sempre, all'angolo insperato d'una buia strada di polvere, un viandante, dolce e misterioso, forte e sublime. Attende o già cammina accanto, silenzioso ma vero. Basta avere ancora il coraggio o l'ansia o la forza per dirgli, sussurrargli, chiedergli: "resta con noi, Signore, perché si fa sera". E lui rimane. Sempre.

# Sacrificio quaresimale 2020

## Insieme per un'agricoltura capace di seminare il nostro futuro



Senza nutrimento l'essere umano non vive! Possiamo senz'altro anche affermare che solo chi mangia a sufficienza, in maniera diversificata e nel rispetto della sua cultura e religione, può aspirare a condurre una vita in piena dignità. E' per questo che da decenni la Campagna ecumenica si impegna a rivendicare e difendere il diritto al cibo per tutte e per tutti. Ed è per questo che nel 2020 ci dedichiamo alle sementi, l'origine di ogni nutrimento. Ancora oggi l'agricoltura su bassa scala è predominante sul pianeta Terra.

Inoltre questa è responsabile della produzione del 70% del cibo consumato, fatto che determina la sua importanza in termini di sicurezza alimentare. Questa agricoltura è caratterizzata da diversi fattori, tra cui la diversificazione delle sementi impiegate in base alle situazioni climatiche, le abitudini alimentari, le tradizioni e la cultura. Così, in ogni parte del mondo, è ancora viva la capacità di selezionare e tramandare una grande varietà di semi. Per esem-

pio, nei progetti che le nostre organizzazioni contribuiscono a realizzare, osserviamo l'importanza e l'efficacia delle sementi locali. Una caratteristica fondamentale delle sementi rurali selezionate e tramandate da secoli è la loro libera diffusione, che va a beneficio della biodiversità: un fattore essenziale che rende sicuro il "sistema agricoltura". Parlando invece di agricoltura industriale pensiamo alle monoculture, al grande spreco di acqua e terreni, all'utilizzo di enormi quantità di combustibili fossili in serre e macchinari. I loro cavalli di battaglia sono sementi altamente tecnologiche, anche modificate geneticamente, che sulla carta promettono alti rendimenti. Il prezzo da pagare è tuttavia alto, innanzitutto in termini finanziari perché sono molto care. Inoltre i semi che generano non germinano ed è quindi necessario acquistare le sementi ogni anno. Infine sono molto produttive solo se utilizzate in combinazione con fertilizzanti e pesticidi "confezionati su misura".

Alla fine del 2018, dopo diversi anni di negoziati le Nazioni Unite hanno adottato la "Dichiarazione per i Diritti degli agricoltori e delle altre Popolazioni rurali". E' una pietra miliare sulla strada per combattere la fame e la povertà. L'importanza delle sementi vi riveste un ruolo centrale. Insieme alle nostre organizzazioni partner ci impegniamo ad attuare la Dichiarazione e chiediamo una politica agricola che rispetti i diritti delle contadine e dei contadini di tutto il mondo.

# Semi di vita

Dio non ha creato la terra! Dio ha creato la vita e tutto ha origine dalla vita... anche la terra! Ciò che rende vivo tutto il creato: la terra e i suoi abitanti è la vita.

Racchiusa nella più piccola entità delle cose, un seme.



Seme di vita! Seme che per dare nuova vita deve essere sepolto nella terra e innaffiato dalla fiducia in colui che ha creato la vita. Ma Dio ha bisogno di noi perché nel suo giardino ci siano fiori e frutti. Noi però dobbiamo essere contadini del dono ricevuto ancor prima del battesimo, ancor prima che conoscessimo il Figlio di Dio e indipendentemente che ciò si verifichi o meno nella vita.

Quel dono è la terra ospite di vita; è ciò che siamo, è noi stessi. Terra nera, terra gialla, terra bianca, terra confiante o terra lontana... terra in cerca di terra nella bellezza della diversità.

Per tutti si tratta di aprire la confezione in cui è raccolto il dono: se stessi. Guardarci e guardarsi dentro, ringraziare, farne tesoro, prendersene cura. Siamo una manciata di terra e se sa-

premo essere contadini, la terra porterà frutti che non dipendono dal seme o dal seminatore, ma dalla terra che accoglie il seme.

Siamo terra con sassi, terra con spine, terra arsa ma anche terra buona ed è sufficiente un seme - nella poca terra buona che tu Dio sai trovare in me -, affinché fiorisca e porti frutto.

Quando mi dimentico, o Dio, di prendermi cura del seme, fai tu il contadino, manda il sole e manda la pioggia. Accoglierò con fiducia la tua fiducia che anche in questa terra un po' inquinata che sono io, il seme porti frutto. Finché vorrai tu, Padre della vita, non lasciare senza semi la mia terra. Poi, anche questa poca terra trasformala in splendore di nuova vita nella risurrezione pasquale, perché tu hai creato semi di vita!

*Carlo Carbonetti*

# La nostra Quaresima ecumenica



## **Pane per tutti: Incoraggiamento ad agire**

**Pane per tutti** è l'organizzazione di cooperazione internazionale delle Chiese evangeliche in Svizzera. Nel Sud come nel Nord del mondo ci impegniamo a favore del cambiamento e per nuovi modelli agricoli ed economici, che fanno leva sulla collaborazione tra le persone e promuovono il rispetto delle risorse naturali.

Con un lavoro di sensibilizzazione e con alternative portatrici di speranza motiviamo ogni persona a diventare parte di questo sempre più necessario cambiamento.

## **Sacrificio Quaresimale: Osare il cambiamento - rafforzare la giustizia**

**Sacrificio Quaresimale** è l'organizzazione di cooperazione internazionale dei cattolici in Svizzera. Il nostro impegno è volto alla realizzazione di un mondo giusto dove tutte e tutti, superate fame e miseria, vivano una vita degna di questo nome. Sia sul piano individuale sia su quello globale promuoviamo il cambiamento sociale, culturale ed economico verso stili di vita più sostenibili. In quest'ottica realizziamo progetti in 14 paesi di Africa, Asia e America Latina in collaborazione con ONG locali.

## **Essere solidali: Per la solidarietà nel mondo**

L'organizzazione cattolico cristiana **Essere solidali** sostiene e accompagna progetti per lo sviluppo sociale ed economico di persone svantaggiate nei paesi più poveri del mondo. In dialogo attivo con partner locali, i nostri progetti promuovono l'aiuto all'auto aiuto e mettono al centro i bisogni della popolazione locale: migliorare l'alimentazione, la salute e l'istruzione. Siamo l'espressione della solidarietà motivata dal Vangelo per una maggiore giustizia e la promozione di opportunità sociali.

## **Solidarietà a chilometri e rifiuti zero**

*Ogni anno decine di parrocchie organizzano pranzi o cene di solidarietà e raccolgono così somme importanti che vanno a favore dei nostri progetti. Di questo siamo estremamente riconoscenti. Per rendere ancora più efficace questo gesto di solidarietà vi invitiamo a usare prodotti locali (anche se sono un po' più cari) e a rinunciare a stoviglie usa e getta (anche se bisogna organizzarsi meglio).*



# Sacrificio Quaresimale nel mondo



## **Madagascar - La vita migliora grazie ai gruppi di risparmio solidale**

Il Madagascar è uno dei paesi più poveri del mondo: più della metà dei bambini soffre di malnutrizione e una persona su tre non ha accesso a fonti di acqua sicura. Chi è povero cade inesorabilmente nella trappola dell'indebitamento cronico perché gli altissimi tassi d'interesse richiesti dagli usurai condannano le famiglie a un'esistenza miserabile, caratterizzata dalla totale incertezza sul futuro. I progetti di Sacrificio Quaresimale in Madagascar sono realizzati tramite organizzazioni partner locali e offrono una via d'uscita alle famiglie più povere che si sono indebitate.

Si tratta di un perfetto esempio di aiuto all'auto aiuto: sono le persone stesse che riescono a farcela senza bisogno di un aiuto esterno materiale. Il nostro ruolo è quello di accompagnare singole persone e famiglie a creare gruppi di risparmio solidale. Grazie alla consulenza, fornita da personale indigeno molto esperto, le persone capiscono il meccanismo all'origine della loro insicurezza economica. Poi il gruppo si organizza e definisce ruoli e metodo di funzionamento: ammontare dei rispar-

mi, frequenza dei versamenti, motivi e modalità per ottenere un prestito senza interesse e per la sua restituzione. I risparmi di ognuno, raccolti e gestiti in comune, permettono di saldare i debiti precedenti con gli usurai e, a poco a poco, di vivere su basi più sicure.

## **Filippine: Sopperire alla carenza di cibo**

La vita nelle Filippine è difficile, soprattutto per le fasce di popolazione più fragili. Ricchezza e terre coltivabili sono ripartite in modo non equo; i tifoni sono aumentati con gravi danni alle attività delle famiglie di contadini e pescatori. Lo sfruttamento di materie prime minerarie continua, privando dello spazio vitale le popolazioni native.



Per ciò il lavoro nei progetti di Sacrificio Quaresimale continua. La diffusione di tecniche agro-ecologiche come la diversificazione delle colture, l'utilizzo di sementi tradizionali selezionate, la produzione di concimi e insetticidi na-

turali, riesce a compensare con raccolti più abbondanti le perdite dovute alle mutate condizioni climatiche.

Tutti i progetti nelle Filippine integrano corsi di prevenzione e gestione dei rischi legati agli eventi meteorologici straordinari. Gli ultimi tifoni hanno dimostrato che le comunità così preparate subiscono pochi danni e nessuna perdita di vite umane, hanno imparato ad aiutarsi tra di loro e sono in grado di ritornare velocemente alla quotidianità.

### **Guatemala: Le popolazioni maya sono rispettate e vivono dei frutti della loro terra**

La povertà in Guatemala è ancora causata dall'appartenenza etnica. Perciò Sacrificio Quaresimale agisce a fianco delle popolazioni maya che subiscono violenza strutturale e hanno un'alimentazione insufficiente. In Guatemala Sacrificio Quaresimale vuole migliorare significativamente le condizioni di vita della popolazione contadina e

promuovere lo sviluppo locale. Realizziamo soprattutto progetti formativi nell'ambito dell'agro-ecologia: auto produzione di sementi, miglioramento della qualità della terra con compost organico, diversificazione delle colture. I progetti prevedono per le contadine e i contadini anche la consulenza e il sostegno sul medio periodo. Promuoviamo anche la sensibilizzazione sul cambiamento climatico e la protezione delle fonti idriche.

### **Consulenza e informazione sui progetti**

Daria Lepori ha preparato una documentazione sui tre progetti presentati. Alle parrocchie che decidono di sostenerne uno, viene proposto un obiettivo da raggiungere e messa a disposizione dei parrochiani la citata documentazione. Per riservare uno dei tre progetti basta telefonare (091 922.70.47) o inviare un messaggio di posta elettronica ([lepori@fastenopfer.ch](mailto:lepori@fastenopfer.ch)).



## 19 marzo: Lettera del Vescovo Tonino Bello a Giuseppe



Dimmi, Giuseppe, quand'è che hai conosciuto Maria?

Forse, un mattino di primavera, mentre tornava dalla fontana del villaggio, con l'anfora sul capo e con la mano sul fianco snello come lo stelo di un fiordaliso? O forse, un giorno di sabato, mentre con le fanciulle di Nazareth conversava in disparte sotto l'arco della Sinagoga? O forse, un meriggio d'estate, in un campo di grano, mentre, abbassando gli occhi splendidi per non rivelare il pudore della povertà, si adattava all'umiliante mestiere di spigolatrice?

Poi, una notte, hai preso il coraggio a due mani, sei andato sotto la sua finestra, profumata di basilico e di menta, e le hai cantato, sommessamente, le strofe del Cantico dei Cantici. È venuta sulla strada, facendoti trasalire. Ti ha preso la

mano nella sua e ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto. Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé, di un Angelo del Signore, di un Mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo, di un progetto più grande dell'universo e più alto del firmamento, che vi sovrastava. Fu allora che le dicesti tremando: "Per te, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te".

Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. E io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto, in te e in lei.



Chiediamo alla Vergine Santissima di continuare a risplendere ai nostri occhi come la figura luminosa della Gerusalemme nuova, “pronta come una sposa adorna per il suo sposo”. Il suo manto materno ci avvolga e ci rimandi sempre a quella “tenda di Dio con gli uomini”, che nel suo cuore e nel suo grembo è stata tessuta. Tenga viva in noi la speranza più forte di ogni delusione, la fiducia che rinasce più vigorosa, proprio quando tutto sembra smentirla e neutralizzarla.

È stando con Maria che la Chiesa di ogni tempo realmente si rinnova da dentro, impara a disporsi al dono dall'alto e diventa di giorno in giorno di più la casa dell'amore, il luogo, dove certo non mancano la pesantezza e gli affanni, le ferite e i peccati, ma si continua a credere alla novità che ci viene donata e ad anticipare, nella qualità dei nostri reciproci rapporti, il momento in cui il Dio con noi, che si è fatto conoscere nel Suo Figlio, “asciugnerà ogni lacrima” e “non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate.

*Dall'omelia del Vescovo Valerio, Lugano,  
Cattedrale, 19 maggio 2019*

### **Pregliera a Maria**

Maria, donna dell'ascolto, fa' che sappiamo ascoltare la Parola del tuo Figlio Gesù tra le mille parole di questo mondo; fa' che sappiamo ascoltare la realtà in cui viviamo, ogni persona che incontriamo, specialmente quella che è povera, biso-gnosa, in difficoltà.

Maria, donna della decisione, illumina la nostra mente e il nostro cuore, perché sappiamo obbedire alla Parola del tuo Figlio Gesù, senza tentennamenti; donaci il coraggio della decisione, di non lasciarci trascinare perché altri orientino la nostra vita.

Maria, donna dell'azione, fa' che le nostre mani e i nostri piedi si muovano “in fretta” verso gli altri, per portare la carità e l'amore del tuo Figlio Gesù, per portare, come te, nel mondo la luce del Vangelo. Amen.





## Non guardate il cielo

Quando la nuvola mi avrà cancellato ai vostri occhi, voi seguirete a guardare lo sfrangersi inquieto dei cirri sulla seta del cielo. Vorreste fermarvi migliaia di anni, perché vi è stato detto verrà precisamente nella stessa maniera che l'avete visto salire. Allora due personaggi vestiti di bianco vi diranno di andare a casa. Obbedite, discendete con gli altri. E quando, chiusa dietro le spalle la porta, in mezzo ai vostri poveri oggetti v'appoggerete alla finestra, sappiate che io ho ancora una cosa da dirvi.

Non guardate il cielo. In questo dì dell'Ascensione io mi eclisso dietro quella nube, ma potrei nascondermi dietro un cespuglio, nel tronco cavo di un albero, o inabissarmi in uno stagno di Galilea. Il Padre da cui vado non abita oltre il volo degli uccelli. Egli è nelle brughiere spazzate dal vento, nei fienili sconosciuti dove vi accadrà di dormire una notte, sulle cenge dei monti, sotto il letto e sui tetti della città.

Dopo che sarò asceso al cielo, lui ed io saremo sciolti negli abitacoli del mondo. Allora più nulla vi sarà straniero. Ogni terra dove sbarcherete la rico-

noscerete dietro una segreta memoria perché io l'avrò abitata per voi. Ogni paese che lascerete partendo, saprete di non abbandonarlo del tutto, perché vi lascerete me. Tutto lo spazio diventerà per voi patria e casa. Le lontananze si cancelleranno da questo istante in cui io mi libro sul monte e mi sono messo in viaggio per il mondo. Allora capirete che io ho finto di andarmene. Da questo lo capirete: che non avrete più paura.

*Da Luigi Santucci, "Volete andarvene anche voi? Una vita di Cristo"*

Sfolgora il sole di Pasqua,  
risuona il cielo di canti,  
esulta di gioia la terra.

Dagli abissi della morte  
Cristo ascende vittorioso  
insieme agli antichi padri.

Accanto al sepolcro vuoto  
invano veglia il custode:  
il Signore è risorto.

O Gesù, re immortale,  
unisci alla tua vittoria  
i rinati nel battesimo.

Irradia sulla tua Chiesa,  
pegno d'amore e di pace,  
la luce della tua Pasqua.  
*(Inno alla Pregbiera delle Lodi)*

# Domenica 31 Maggio. Solennità di Pentecoste



L'esistenza cristiana è intimamente segnata dalla «nube dello Spirito». È lo Spirito che porta i fedeli alla loro piena configurazione a Cristo. La vita cristiana, per svilupparsi e giungere a maturazione, esige una assistenza speciale dello Spirito Santo e dei suoi doni. Il mistero profondo dello Spirito è quello di essere «dono»: Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito Santo Dio «esiste» a modo di dono. È lo Spirito Santo l'espressione personale di un tale donarsi, di questo essere amore. È Persona-amore. È Persona-dono. Lo Spirito che fa battere il cuore di Dio è anche il soffio che fa battere il cuore dell'uomo. In un soffio, dal Padre all'uomo, il Verbo dice: «Ti amo». Nello stesso soffio, desiderato ed accolto, l'uomo può dire: «Ti amo» (Christian de Chergé).

*Christian de Chergé (18 gennaio 1937 - 21 maggio 1996), prete cattolico francese e monaco cistercense, uno dei sette monaci di Tibbirine (Algeria) presi in ostaggio e uccisi.*

## **Vieni, Santo Spirito**

Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi dal cielo  
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,  
vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,  
nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,  
invadi nell'intimo  
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,  
nulla è nell'uomo,  
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,  
bagna ciò che è arido,  
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli  
che solo in te confidano  
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,  
dona morte santa, dona gioia eterna.

# Nuovi ministri straordinari dell'eucaristia



Lo scorso 8 dicembre, in cattedrale a Lugano, durante la preghiera dei Vespri il Vicario generale, Mons. Nicola Zanini, ha conferito ufficialmente il Mandato di Ministro straordinario dell'Eucaristia a 55 aspiranti (7 religiose e 48 laici, di cui 29 donne e 19 uomini), così distribuiti nei 6 Vicariati della Diocesi: Luganese 11, Malcantone e Veduggio 6, Mendrisiotto 10, Locarnese 11, Bellinzonese 7, Tre Valli 10. Proposti dai rispettivi Parrocchi o comunque favorevolmente preavvisati dagli stessi, hanno seguito un apposito corso di preparazione strutturato su cinque incontri e coordinato da Don Sergio Caretoni e Don Stefano Bisogni.

Il loro servizio ha al centro il Mistero Eucaristico. Distribuiscono il Pane consacrato durante la Santa Messa e lo portano a chi per età o malattia non può raggiungere la chiesa; espongono il Santissimo e ne animano la preghiera di adorazione; recano il Viatico ai moribondi.

Per la nostra Diocesi si tratta di una preziosa novità con la quale si intende favorire una costante presenza nel territorio, assicurare un valido aiuto ai presbiteri, come pure rendere pasto-

ralmente operanti le reti pastorali, non tanto da cogliere come “una struttura nuova, ma un modo nuovo di vivere la Chiesa di sempre, però oltre i confini e i ruoli tradizionali”, come scrive l'apposita Commissione che ha studiato la proposta di queste “reti”, nella consapevolezza che occorre “approfondire le relazioni e la corresponsabilità in e tra le comunità cristiane, per non essere più soli”.

Nella sua omelia Mons. Zanini ha espresso ai 55 aspiranti “l'augurio di essere testimoni della gioia” che il Signore porta ai nostri cuori e “di essere affabili con il prossimo”. Ha sottolineato che i documenti della Chiesa, parlando di questo ministero, “insistono abbondantemente sulla preparazione, non tanto pratica, ma spirituale, esperienziale con il Mistero Eucaristico”. Per questo ha chiesto loro di “abitare il Mistero per poi donarlo agli altri, soprattutto ai malati, agli anziani e ai sofferenti”. Ne è conseguito un chiaro invito: “Non recate il Sacramento della gioia con un fare compunto, pietistico, sdolcinato, con la testa contorta. Siate ministri anche della gioia e dell'affabilità, ministri della vicinanza del Signore”.

Infatti “la nostra Chiesa che è a Lugano ha bisogno di cristiani quotidiani, artigiani dell'affabilità come atteggiamento di cordialità, benevolenza, generosità, attenzione, accoglienza e fedeltà”.

## Maria Laura e Sebastiano scrivono da Haiti



Finalmente siamo arrivati alla nostra nuova casa ad Haiti ieri sera al calar della notte, completamente rimbambiti per il lungo viaggio e un turbinio di emozioni. Stamattina, dopo una notte surreale, senza rumori e buia come la pece, ci siamo svegliati al canto di galli e galline che vagano liberi nei dintorni.

*(10.12.2019)*

Anche se le linee guida della nostra missione sono stabilite, ovvero il miglioramento della qualità dell'insegnamento e della salute nelle scuole, nelle prossime settimane dovremo definire

più concretamente cosa, come, dove e con chi lavoreremo. Oggi abbiamo quindi accompagnato Père Yves, il nostro principale referente locale, per una prima visita al di fuori dei confini del "nostro" paesino in modo da iniziare a farci delle idee più concrete della situazione e delle possibilità esistenti

*(16.12.2019)*

Una cosa è certa, il tempo è un concetto relativo. Lo abbiamo sperimentato in queste settimane più volte. Da bravi svizzeri ci siamo fatti il programma della settimana, ma poi spesso le cose sono andate diversamente. Qui la gente non si stressa ad aspettare e neppure ad avvisarti se è in ritardo. All'inizio è snervante, ma poi capisci che non ha senso prendersela, abbiamo un concetto diverso di tempo.

*(23.12.2019)*

Alla messa di mezzanotte, qua cominciava alle sei (quindi la vostra mezzanotte), siamo arrivati un po' in ritardo, ma non è un problema perché la gente, compreso il prete, arriva anche un'ora dopo... Dopo aver vissuto celebrazioni affollate, pensavamo di non trovare po-





sto, invece, con nostra grande sorpresa, la chiesa era quasi vuota. Qui il Natale non è molto sentito per cui succede il contrario che da noi, normalmente la chiesa è piena, a Natale invece no. Bisogna però considerare che la maggior parte delle persone si sposta a piedi e vive in casette sperdute nella boscaglia anche ad un'ora di distanza. Inoltre, dato che il sole tramonta poco dopo le 17.00, era già buio.

*(26.12.2019)*



Dal momento che avevamo ricevuto varie donazioni da amici e parenti ancor prima della nostra partenza, e ci sarebbe piaciuto utilizzarne una parte per un'azione natalizia in favore dei più poveri, abbiamo chiesto alla signora Paillon, una delle persone più impegnate di Paillant, di segnalarci 12 persone / famiglie particolarmente bisognose a cui donare qualche bene di prima necessità.

*(27.12.2019)*

La nostra casa non si trova su una via principale, eppure tanta gente passa, molti sono incuriositi dalla presenza di due "blan", diversi salutano chiedendoci come stiamo "Kouman ou ye?" e qualcuno, un po' più coraggioso, viene fino sulla porta di casa.

*(31.12.2019)*

Quando siamo arrivati ad Haiti, quasi un mese fa, le riserve d'acqua della casa erano esaurite a causa del blocco del



paese e da allora abbiamo atteso invano che arrivasse dell'acqua attraverso la rete locale. Dapprima ci hanno detto che mancava diesel per far funzionare la pompa del pozzo, così siamo corsi a comprarne un bidone, poi ci hanno detto che i vicini chiudevano le valvole della rete per far arrivare l'acqua a loro, poi c'era un problema di pressione, ecc... Oltre che preoccupati eravamo anche un tantino snervati, visto che ai nostri vicini invece l'acqua era arrivata!

*(5.1.2020).*

È già trascorso un mese dal nostro arrivo ad Haiti e in questo periodo sicuramente siamo già un po' cambiati, sia nella gestione della vita quotidiana, sia nel nostro modo di vedere e pensare sul mondo che ci circonda. Ora le nostre giornate sono scandite dal sole e non dall'orologio. Alla mattina ci alziamo all'alba non con la sveglia del telefono, ma con i suoni della natura e della gente che inizia le proprie attività appena c'è luce.

## Dopo sessant'anni



Per sottolineare, con sentimenti di gratitudine, i sessant'anni dalla sua ordinazione presbiterale (Lugano, chiesa di San Nicolao, 6 dicembre 1959), il Vescovo emerito di Lugano, Mons. Pier Giacomo Grampa, ha ripercorso in un interessante volume la strada del Concilio Vaticano II, riprendendo quanto aveva scritto lungo gli anni riguardo a questo grande evento della Chiesa nel secolo scorso.

Pagine come una testimonianza preziosa e sincera. Del resto, come ben scrive il Vescovo Valerio nella Prefazione, chi conosce il Vescovo Grampa “sa bene che egli non ha mai tralasciato un’occasione – e mai lo farà in futuro! – per ribadire il suo profondo attaccamento al Concilio e la sua viva riconoscenza verso tutti coloro che lo hanno realizzato, ne hanno alimentato lo spirito e hanno fatto di tutto per tradurne in pratica le benefiche conseguenze teologiche, pastorali e spirituali”.

Sempre nella sua prefazione il Vescovo esprime gratitudine al Vescovo Pier Giacomo “per aver deciso di riprendere insieme questi testi”, con l’auspicio che “la voce di chi ha vissuto, e ancora oggi vive con immutato entusiasmo il percorso ecclesiale di quegli anni, possa stimolare in ciascuno di noi una riflessione meno superficiale, una memoria più riconoscente, uno slancio rinnovato e un approccio propositivo, almeno altrettanto sinceri”. Questi scritti, leggiamo sempre nella Prefazione, “sono ancora in grado di trasmettere la forza di una convinzione e l’autenticità di un vissuto personale, che possono davvero fare bene a tutti”.

L’agile pubblicazione, strutturata in 19 incisivi e didattici capitoli, ripercorre quell’evento, ricordandone i contenuti e proiettandoli sul vivere ecclesiale di oggi, come altrettante proposte, inviti e un augurio. Un libro, scrive l’autore, come “un semplice atto d’amore da lasciare come ricordo dei miei sessant’anni di sacerdozio alle nuove generazioni, che non mi paiono sufficientemente informate sul valore e l’importanza del Concilio Ecumenico Vaticano II”, affinché “non abbiano a perdere la bussola, ma si lascino guidare dalla luce del Concilio: lo studino, l’approfondiscano, lo vivano”. Nel contempo confida “nell’impulso che papa Francesco vuole dare, per contribuire alla riforma della Chiesa nello spirito del Concilio col coraggio del grande San Francesco d’Assisi”.

# Cento anni della lega delle maestre cattoliche



“Cara Signorina Maestra” è il titolo di una recente pubblicazione molto ben curata da Pietro Lepori (ed. Dadò) che ripercorre i “cento anni della Lega delle Maestre Cattoliche”, per un secolo presenza attiva e propositiva all’interno della Scuola in Ticino. Nelle “Note introduttive” lo storico Alberto Gandolla sottolinea che la nascita di questa Lega “si può spiegare soprattutto prendendo in considerazione in generale lo sviluppo dell’associazionismo cattolico, poi in particolare l’organizzazione delle donne cattoliche e infine quello dei docenti all’inizio del Novecento”.

Ringraziando “per questo lavoro di memoria”, il Vescovo Valerio, nella sua Prefazione, scrive di “una memoria, che

merita di essere preservata, onorata e possibilmente anche attualizzata”, nella consapevolezza che “i frutti seminati, cresciuti e giunti a maturazione di questa storia sono tuttora ricchi e continuano a dare motivo di speranza per la nostra Chiesa”.

Questo percorso viene ricostruito con attenzione e accurate ricerche dall’autore, proponendo alla fine un’intervista al Vescovo Pier Giacomo, che fu l’ultimo dei quattro assistenti spirituali di questa Associazione, dopo Mons. Alfredo Noseda, Mons. Giuseppe Martinoli, Don Guglielmo Maestri. Alla domanda iniziale il Vescovo emerito ha risposto che “per la Diocesi la Lega è stata una delle iniziative apostoliche di Mons. Aurelio Bacciarini.

Per dare spazio e vitalità ai laici cattolici, impegnandoli ad essere più presenti e attivi, tanto nella vita cristiana personale quanto nell’attività apostolica comunitaria e di presenza impegnata nel campo sociale e culturale, con particolare attenzione al settore delle scuole primarie”. Questa Associazione ha sempre espresso con chiarezza la visione cristiana nei vari dibattiti sulla scuola, dove era interlocutrice autorevole per la competenza pedagogica e didattica delle sue componenti, sostenuta peraltro dall’esperienza maturata sul campo.

“Cento anni di impegno formativo professionale – scrive ancora il Vescovo Valerio - ma ancor più di testimonianza di fede e di vera amicizia fra maestre, maestri, allievi, genitori e l’intero mondo della scuola del nostro Cantone”.

L'ultima Assemblea della Lega, come si legge a pag. 114, “si tenne il 3 febbraio 2018 presso il Collegio Papio alla presenza di 21 soci e socie su un totale di 36” e “in quell'occasione si annunciò lo scioglimento dell'Associazione”. Ben diversa, cento anni prima, la presenza all'Assemblea di fondazione tenutasi a Locarno (Istituto Santa Caterina) il 2 settembre 1918, con 98 partecipanti, provenienti dall'intero Ticino e in particolare dalle campagne e dalle valli.

All'ultima domanda postagli dall'autore il Vescovo Grampa ha così risposto: “Si è tentato di aprire il coordinamento

delle forze cattoliche impegnate nella scuola in una rete più ampia di collegamento e di condivisione, che però si è presto interrotto, lasciando aperto lo spazio per un nuovo spirito di servizio e di testimonianza cattolica nel mondo scolastico”. Del resto “l'esigenza di una presenza educativa-formativa nella scuola, anche proprio con un riferimento all'esperienza cristiana, rimane comunque fondamentale e resta da reinventare”, scrive Alberto Gandolla a chiusura delle sue Note introduttive. La preziosa memoria, ben raccolta in queste pagine, possa essere al riguardo una proposta e un invito.



*Giotto di Bondone - Resurrezione (Noli me tangere)*

## Supplica a San Nicolao della Flüe per fermare il coronavirus



**Don Marco Dania, parroco della Chiesa di San Nicolao della Flüe in Lugano, il 21 marzo, giorno della nascita al cielo del nostro santo patrono, ha scritto questa supplica a Bruder Klaus e sua moglie Dorotea. Nell'eremo di casa nostra invociamo dunque con fiducia la santa Trinità per intercessione del padre della Patria.**

Bruder Klaus, fratello universale, santo Patrono della nostra Patria, la Svizzera, ci rivolgiamo fiduciosi a te e chiediamo, per tua intercessione, alla Santissima Trinità, la grazia di preservarci dal contagio del coronavirus.

Come per tua intercessione furono preservati il Ticino e la Svizzera dal flagello della guerra, così oggi intercedi perché il nostro Paese sia liberato da questo terribile male.

Tu che vivesti in comunione col Signore, nutrendoti esclusivamente dell'Eucaristia, fa che in questi giorni in cui anche noi siamo eremiti come te in casa nostra, possiamo

nutrirci della Parola del Signore, entrare in Comunione Spirituale con Lui e contemplare la Santissima Trinità, che abita in noi. Nostro amabilissimo Patrono, tu che hai messo pace nel nostro Paese e hai garantito la pace lungo i secoli, insegnaci la pace del cuore.

Ottieni dalla santissima Trinità la vita eterna per i defunti, la consolazione per le loro famiglie, fiducia e speranza per gli ammalati, forza, fede e discernimento per coloro che li assistono, prudenza e responsabilità per noi tutti.

Ci affidiamo anche all'intercessione della tua amata moglie Dorotea, che ti ha confermato nella scelta di seguire la via della solitudine, assumendosi la responsabilità di tutta la vostra numerosa famiglia.

Assista con la sua presenza le nostre case, sostenga tutte le madri, perché, con il suo stesso amore, possano accudire i loro figli. Bruder Klaus, fratello universale, in questo tempo di grande sofferenza, aiutaci, col tuo esempio, a riscoprire la verità e l'autenticità della nostra fede, per essere come te umili figli di Dio e fratelli tra di noi. Proteggi il tuo Paese, il nostro Ticino, la nostra Parrocchia.

Con te e Dorotea, alziamo il nostro sguardo a Maria, Madre di Misericordia, perché supplichi suo Figlio e ci conceda le grazie di cui abbiamo bisogno. Amen

*21 Marzo 2020, nel giorno del transito al cielo di San Nicolao  
Don Marco Dania Parroco della Chiesa di San Nicolao della Flüe in Lugano  
Si recita la preghiera di San Nicolao e un Pater Ave et Gloria*

## FAIDO: A.D. 2020 ANCHE I TABLECK TACCIONO!

Nell'edizione pasquale del bollettino inter-parrocchiale usualmente inseriamo il programma concernente gli appuntamenti per battere assieme i tableck del Venerdì e del Sabato Santo. Quest'anno non è purtroppo così e oltre alla campane delle chiese taceranno anche i tableck, evento raro ma già vissuto in tempi non troppo lontani, per esempio in occasione del rifacimento della strada cantonale.

I motivi sono noti a tutti e pertanto ci adeguiamo senz'altro alle vigenti norme sanitarie emesse dalle Autorità civili ed ecclesiali.

*Nessun tableck per strada, nessuna foto di gruppo nell' A.D. 2020.*

In questo particolare momento della nostra comunità ci è grata l'occasione in questa



sede per ringraziare di cuore tutti coloro che anno per anno ci aiutano e ci sostengono, in primis gli attori principali ovvero tutti i partecipanti che rendono viva questa tradizione che ci accompagna puntualmente per Pasqua da molti decenni.

A titolo informativo riportiamo di seguito i nostri sostenitori del 2019 a cui vanno i nostri sentiti ringraziamenti: Comune di Faido, Corpo Pompieri di Faido, Sezione Scout Piu-



2018, Foto di gruppo fuori da S. Andrea

mogna Acqua-Felice di Faido, Istituto leventinese per anziani Santa Croce di Faido, Convento dei Frati Cappuccini di Faido, Osteria alla Birreria di Faido, Macelleria Cappelletti di Faido, Caffè Chicco d'Oro di Balerna, Migros Ticino di St. Antonino, Coop Ticino di Castione, sostenitori privati e collaboratori.

A Giuliano rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento per il suo appassionato e disinteressato sostegno e per aver documentato a lungo i nostri raduni.

È bene precisare che alcune delle fotografie qui annesse sono sue, agli altri fotografi va da parimenti il nostro grazie.



*2010, Faido Venerdì Santo, Foto Giulini*

*Nessun tableck per strada, nessuna foto di gruppo nell' A.D. 2020.*

La presenza di fotografi è da sempre stata un'abitudine consolidata della nostra piccola manifestazione e da tempo immemore potevamo contare sulla puntuale e professionale presenza di Giuliano Giulini di Airolo recentemente scomparso. I suoi scatti hanno contribuito a far conoscere a livello cantonale la nostra tradizione pasquale attraverso la pubblicazione sui giornali.

*Nessun tableck per strada, nessuna foto di gruppo nell' A.D. 2020.*

...ma la Pasqua si compirà e allora Buona Pasqua a tutti e arvederci nel 2021!

*Per il gruppo Tableck: Andrea Pedrini*

## Alla ricerca della cura miracolosa

di Marta Rossetti



Sabato 28 settembre a qualcuno di voi sarà magari capitato di incontrare uno strano personaggio che si aggirava per Faido. Aveva una giacca elegante, un cappello in testa, libri e calcolatrice sotto braccio, ed un curioso accento tedesco. I nostri esploratori hanno scoperto ben presto che questo signore era il Professore, uno scienziato che aveva scoperto l'esistenza della cura per ogni male. I pezzi di questa cura miracolosa, ahimé, erano però dispersi nelle varie epoche. Essendo un po' anziano il Professore aveva bisogno dell'aiuto dei nostri baldi esploratori per andare a recuperarli tutti. Per questo aveva inventato delle passaporte, degli oggetti che servono a viaggiare nel tempo. Purtroppo il Professore si è sentito male, crollando a terra ed entrando in coma, proprio quando stava spiegando come funzionano. Come trovare ora i pezzi della cura miracolosa? Niente panico! Gli assistenti del professore, cercando, hanno trovato un diario in codice con le istruzioni necessarie ad attivare le passaporte ed andare nelle varie epoche. Di settimana in settimana sono riusciti a decifrare i passaggi essenziali, permettendo in questo modo agli esploratori di viaggiare nel tempo e raccogliere i pezzetti della cura.

E così 27 giovani ragazzi e ragazze si sono ritrovati dagli antichi Egizi a costruire delle piramidi di ultima generazione, fatte con i teli militari. Una volta sono stati invece catapultati nell'epoca delle esplorazioni e della scoperta dell'America. Cristoforo Colombo, Vasco da Gama e Amerigo Vespucci hanno guidato gli esploratori alla scoperta di giochi e cibi americani, aiutandoli anche con cartine, coordinate e bussole. Attraverso una grande corsa d'orientamento gli esploratori hanno invece conosciuto le grandi opere d'arte del Rinascimento italiano. Per non dimenticare la volta dove cucinando sul fuoco i ragazzi si sono immersi nella realtà preistorica. Attraverso i vari indizi raccolti e usando un pizzico d'ingegno, gli esploratori hanno scoperto alla fine che la cura ad ogni male altro non era che ...



**L'AMICIZIA!** La sera dell'uscita natalizia i ragazzi hanno quindi riflettuto su questo concetto importantissimo nella vita e negli scout. Perché si sa, chi trova un amico trova un tesoro!

E come dice una famosa canzone scout: *Stringi la mano del tuo vicino e scoprirai che è meno duro il cammino così.*



## I Lupetti corrono nel Libro della Giungla

di Lara Torriani



Siete mai stati nella giungla? No?! Allora venite con noi, affronterete un lungo viaggio pieno di avventure all'interno di una giungla a dir poco magica.

Seguendo il motto "del nostro meglio", la branca dei lupetti ha deciso di impegnarsi al massimo per aiutare il piccolo Mowgli ad affrontare tutte le sfide che "il libro della giungla" offre.

I nostri valorosi lupetti hanno incontrato molteplici animali, ognuno di essi ha insegnato qualcosa di essenziale; ad esempio il volersi bene nonostante le diversità dimostrato da mamma e babbo lupo che accolgono il cucciolo d'uomo, oppure il rispetto della nostra amata natura dimostrato da tutti gli animali della giungla.

Come in ogni storia che si possa definire tale, anche nel libro della giungla ci sono dei

cattivi. Ma, strano a dirsi, anche loro hanno insegnato qualcosa ai nostri ragazzi. Infatti le caotiche scimmie, chiamate Bandar Log, ci hanno fatto riflettere molto sull'importanza delle regole per vivere bene.

Insomma, questo viaggio ha permesso e permetterà ai lupetti di imparare giocando all'aria aperta, ascoltando storie, risolvendo quiz, svolgendo lavoretti manuali e facendo delle caccie in giro per il paese.

A proposito di girare per il paese, se ci vedrete non spaventatevi, sembriamo lupi veri, ma in realtà siamo solo bambini coraggiosi.

Quest'avventura è iniziata a settembre, ma non è ancora finita... (ve l'avevamo detto che era un viaggio molto lungo). Aspettiamo con gioia il momento in cui potremo riiniziare, d'altronde, dobbiamo ancora risolvere il problema della siccità nella giungla.



## Uscita sezionale natalizia

di Renata Trillini



Come ogni anno, abbiamo organizzato la nostra uscita autunnale. Questa volta abbiamo pensato di abbinarla al Natale Scout e così nel week end del 7 e 8 dicembre 2019 ci siamo ritrovati tutti a trascorrere due giorni di festa nella casa Polivalente di Rodi, trasformatasi per l'occasione nel **Polo Nord**, con elfi allegri ma anche elfi tristi. Sì, proprio tristi! E sapete perché? Perché hanno perso lo **SPIRITO DEL NATALE** e nessuno vuole più mettersi a fabbricare doni per i bambini! Gli elfi allora chiedono il nostro aiuto per ritrovare questo spirito, necessario per lavorare con serenità e bontà!

E così ben 38 tra baldi lupetti ed intrepidi esploratori partono subito alla ricerca, con entusiasmo e voglia di passare due giorni all'insegna dell'amicizia e della condivisione, aiutati e spronati da ben 10 pio, 6 animatori e dalla piccola mascotte Moiraine!

Gli esploratori si impegnano in gare di tecnica e in una corsa d'orientamento, che li porta a ritrovare una ricetta segretissima! **La ricetta per ritrovare lo spirito del Natale!** Ma quali saranno gli ingredienti necessari per ritrovare questo spirito così importante e specialissimo? Eccola qua:

Occorrono: un albero di Natale, amici a sufficienza, canzoni e storie di Natale a bizzeffe, un pizzico di bontà, la voglia di tornare bambini, del cibo particolare, fare o ricevere un regalo, un presepe.

Gli esploratori si accingono subito a preparare 4 bellissimi alberi di Natale, usando legni, corde, decorazioni.

I lupetti partono a caccia dei personaggi del presepe che, stufi di stare nello scatolone da quasi un anno, sono scappati e si sono nascosti nei luoghi più impensabili. Ma ai nostri baldi e attenti lupetti non sono sfuggite le tracce che hanno lasciato:



Maria perde il velo e dimentica in giro la ninna nanna per Gesù, Giuseppe perde il suo bastone, Gesù non trova più la sua copertina, Il bue e l'asinello lasciano un sacco di fieno, l'angelo perde addirittura le ali, i pastori non si portano nemmeno le pecore,

la stella cometa lascia la sua scia di stelle e i re magi ci fanno trovare i loro doni! E così, tra corse, sfide, indovinelli, e tanta abilità, i nostri lupi ritrovano tutte le statuine del presepe e lo possono ricomporre in attesa della serata speciale!



E anche tutti gli altri ingredienti vengono preparati con impegno: canti natalizi, storie, filastrocche, che al bivacco serale i nostri ragazzi hanno presentato con allegria, in un clima di amicizia e nel vero spirito natalizio, con rispetto, collaborazione, riflessione.

I ragazzi si sono anche impegnati a preparare tantissimi lavoretti natalizi, come ricordo dell'uscita e come regalino da portare a casa.

E la domenica prima di partire tutti ricevono un piccolo dono di San Nicolao, che mettono in valigia assieme ai bei ricordi di questa bellissima uscita!

## **Il nuovo posto pionieri** *di Marta Rossetti*



Quest'anno la branca pionieri è composta dai "veterani" Camilla, Elisa, Greta, Leila, Marissa, Matilda, Mattia, e dai nuovi pio

Geronimo, Tobia e Simone. Questi ultimi nel corso dell'uscita CoCaPio di novembre hanno vissuto il momento del passaggio venendo ufficialmente accolti nel posto pio. Dopo alcune attività, i pionieri si stanno ora concentrando sulla preparazione del campeggio estivo di quest'estate. Tra laghi, bici e capanne le idee sul tavolo sono tante, cosa si farà nel canton Berna? È ancora tutto da scoprire!

Contemporaneamente i più grandi danno già una mano come animatori nelle branche lupetti ed esploratori. Da parte di tutta la comunità capi un grande GRAZIE per l'aiuto dato!

## Noi scout vogliamo offrire il nostro aiuto

di *Marta Rossetti*



Una parte importantissima della vita scout è quella di aiutare gli altri, così come dice un punto della nostra legge: “Noi scout vogliamo offrire il nostro aiuto”. In questi mesi abbiamo partecipato a diverse iniziative con questo spirito di servizio.

A novembre abbiamo aderito alla “Settimana delle stelle” di UNICEF, una colletta dei bambini per i bambini. Per ogni Buona Azione (BA) fatta la sezione avrebbe versato 1 Fr a UNICEF. I ragazzi hanno così imparato che una Buona Azione è un piccolo gesto buono, un’azione da compiere ogni giorno per aiutare o far piacere a qualcuno. In una settimana lupetti, esploratori e pionieri hanno fatto ben 211 BA.

Insieme alle varie offerte la sezione ha quindi donato 400 Fr a UNICEF, che grazie ai fondi della «Settimana delle stelle» 2019 potrà garantire la protezione dei bambini profughi burundesi in Ruanda, allestire zone a misura di bambino nel campo di Mahama (dove vivono quasi 35000 bambini) e formare operatori sociali statali e volontari nell’assistenza ai bimbi profughi. L’o-

biiettivo è di aiutarli nel campo, ma anche di favorirne l’integrazione nel sistema di protezione dei minori ruandese.

A gennaio abbiamo donato invece le bende che avevamo in sede per aiutare gli animali in Australia, feriti dagli incendi che hanno divorato 12 milioni di ettari di terreno e ucciso 1,25 miliardi di animali, tra cui almeno 8400 koala. Le immagini degli animali feriti in cura nei centri veterinari hanno fatto il giro del mondo, e con il nostro piccolo pacco speriamo di averne aiutato indirettamente qualcuno. D’altronde “Noi scout vogliamo amare e proteggere la natura”.

A marzo è arrivata l’emergenza Coronavirus anche in Ticino, situazione che ancora stiamo vivendo. Lo scout vuole impegnarsi a favore della comunità in cui vive ed offrire il proprio servizio, ed è con questo spirito che alcuni animatori si sono messi a disposizione del Comune per collaborare a fare la spesa a domicilio per gli anziani o persone con problemi di salute, che in questa situazione particolare devono stare a casa per proteggersi. Noi speriamo che presto l’emergenza passi e che si possa tornare a vedersi, ridere e divertirsi tutti insieme. Nel frattempo se qualcuno avesse bisogno non esiti a contattare il coordinatore comunale allo 091 290 84 05. Noi e molti, moltissimi altri volontari saremo felicissimi di aiutarvi!

## Anche i capi vanno a scuola "IPISE"

di Renata Trillini



Tra le varie tradizioni scout, una delle più importanti è la "promessa", una cerimonia durante la quale il lupetto, l'esploratore, il pioniere ed infine il capo scout, pronunciano il loro impegno nel voler rispettare la legge scout. Ogni branca ha il proprio "motto": il lupetto dice "del nostro meglio!", l'esploratore "sempre pronti", il pio "insieme con volon-

tà!" e il capo "servire!". Quando un capo pronuncia la sua promessa, riassume i quattro motti e il suo impegno è quindi: **"Faccio del mio meglio per essere sempre pronto, insieme a voi con volontà, a servire!"**

Ma per poter prendere questo impegno è necessario prepararsi. Con la nostra CoCa (comunità capi) abbiamo così deciso di scoprire i vari aspetti dell'essere capo e ci siamo quindi radunati a Dalpe, nella casa S.Rocco, il 9 e 10 novembre scorsi, per due giorni di "studio"! Abbiamo scoperto il significato della parola IPISE e con varie attività, giochi, momenti di riflessione abbiamo capito che per essere un buon capo dobbiamo credere nell'IDEALE scout, riconoscere la POTENZIALITA' del movimento scoutistico, mettere tutto il nostro IMPEGNO, essere pronti al SERVIZIO ed essere di ESEMPIO per i nostri ragazzi, vivendo pienamente secondo la Legge scout.

## Case parrocchiali affittasi



### ROSSURA

Appartamento in casa Parrocchiale  
Tel. 091 866 14 09

### CALPIOGNA

Da affittare appartamento in casa Parrocchiale:  
2 camere – soggiorno – cucina – bagno.  
Affitto annuale fr. 600.—mensili + spese  
(elettricità – acqua – rifiuti – fognatura –  
assicurazione RC). NO ANIMALI.  
Tel. 091 866 22 06





Immaginate un giovane sacerdote, nutrito dagli ideali del Vangelo. È stato provvidenziale per il mio debutto sacerdotale un entusiasmo iniziale, uno slancio profetico, quasi come il Concilio, i suoi documenti, ma ancora più la sua atmosfera, lo era stato per la generazione precedente alla mia... Ecco l'incontro con il vescovo di Lugano Eugenio Corecco fu l'incontro con qualcuno che non riposava sulle glorie di una chiesa del passato, ma era capace di farti sentire parte di una chiesa già allora «in uscita», perché protesa all'evangelizzazione e non ripiegata su se stessa. Quel inizio fu ricco di stimoli intellettuali e pratici, ma anche di imprevedibilità... Torno indietro al mio ultimo anno di studi teologici: Vallese, Bourg st. Pierre, il vescovo voleva trascorrere con i seminaristi una vacanza comunitaria di tre giorni sulla neve. Quell'occasione fu il mio apprendistato di conoscenza di lui. Già la sua proposta aveva suscitato in tutti noi curiosità e punti interrogativi. Chissà – diceva Corecco – qualcuno avrebbe potuto imparare persino a sciare... avrebbe così potuto organizzare un bel campo invernale per tutti i giovani che gli sarebbero stati affidati! Devo dire

che alcuni miei compagni avevano raggiunto l'obiettivo minimo di imparare a scendere a spazzaneve, mentre io, per lo meno, non mi ero infortunato nei ripetuti fallimenti! Uscita la mattina presto, rientro il pomeriggio, santa messa, poi la sera momenti goliardici a raccontarci i tentativi spassosi sulla neve ed altro, in una rustica sala a manger dell'ostello dei padri del Grand Saint Bernard, mentre il vescovo Eugenio si tratteneva per i colloqui personali attesi da noi con trepidazione. Ricordo però anche il momento conclusivo dell'incontro: al vescovo Eugenio piaceva terminare gli incontri con un'assemblea in cui ci si orientasse comunitariamente verso dei punti da raggiungere. E li avevamo tutti raggiunti. Tutti, meno uno, perché si scatenò una accesa discussione riguardante il tragitto del ritorno sul quale il vescovo fece più di una proposta. Ma c'era chi non voleva sentire ragioni: si doveva per forza tornare via Svizzera, Berna-Lucerna, tanto per intendersi, e lì vidi il vescovo ritirare pacificamente le sue ragionevoli proposte. Una grande lezione che si ripeté anche in altre occasioni. Nel viaggio di ritorno in auto con lui, e questo è il vero ricordo personale di Bourg saint Pierre, il vescovo Eugenio mi parlò con tanto calore e convincimento, dicendomi che avrebbe anticipato la mia ordinazione diaconale in primavera di quell'anno '88. Mi spiegò: aveva bisogno di me a Lucino come assistente dell'internato dei ragazzi del Liceo Diocesano. Mi vedeva adatto a ciò e mi disse il perché. Ma soprattutto ricordo benissimo la sua visione sul nascente liceo (era iniziato da pochi mesi) che mi descrisse come il fulcro di una nuova generazione di giovani nella chiesa, se avrebbe saputo essere ciò che doveva. Più tardi ci fu anche su di me l'impatto pastorale di due suoi slogan: «non la pastorale delle cose ma la pastorale delle persone», «meno messe e più catechesi». Piano piano li ho

assunti e oggi fanno parte del mio bagaglio come parroco, e di tanti, penso. Non erano concetti astratti, teorie, nascevano dalla sua esperienza, riflessa, e si proiettavano in avanti, verso comunità intessute di rapporti vivi, per-

ché certo per lui il destino del nostro agire nella chiesa era proteso alla vittoria finale, che sarà sempre di Gesù. Senza dubbio.

*don Maurizio Silini (Catt.ch 1 marzo 2020, XXVmo. della morte di Mons. Corecco)*

## **Statistiche parrocchiali 2019**

### **BATTESIMI**

*Sono entrati a far parte della Comunità parrocchiale*

#### **FAIDO**

- 16.01.2019 De Giovannetti Lia, n. 12 gennaio 2018 da De Giovannetti Michel e Nadia Schröder
- 30.03.2019 Scamara Mattia, n. 3 agosto 2018 da Scamara Vittorio e Beretta Sara
- 13.04.2019 Bonomo Selene, n. 10. dicembre 2018 da Bonomo Massimo e Elia Concetta Gaudio
- 13.04.2019 Gaudio Matteo Giuseppe, n. 15 gennaio 2019 da Gaudio Michele e Debora Morici
- 04.05.2019 Liucci Nicolò, n. 14 agosto 2018 da Liucci Ivan e Mihoci Simona Marina
- 26.05.2019 Biadici Michael, n. 24 gennaio 2019 da Biadici Claudio e Valentina n. Maffezzini
- 09.06.2019 Zucchetti Giada, n. 25 maggio 2019 da Zucchetti Yari e Ilaria n. Rossini
- 17.08.2019 Blazquez Sophie, n. 14 novembre 2018 da Blasquez Victor e Lara Duzzi
- 14.09.2019 Rinaldi Natalia, n. 23 agosto 2015 da Rinaldi Patrick e Maria Alejandra Lacouture
- 15.09.2019 Giugni Alice, n. 21 marzo 2018 da Giugni Simone e Toschini Susan
- 28.09.2019 Dell'Agnola Aron, n. 19 febbraio 2019 da Dell'Agnola Sandro e Pamela n. Rodoni
- 13.10.2019 Gamba Vittoria Anastasia, n. 3 giugno 2019 da Gamba Alberto e Pamela Carla n. Mazzola
- 03.11.2019 Pedrini Ido, n. 25 gennaio 2018 da Pedrini Omar e Irene Joyce n. Ponzio
- 03.11.2019 Pedrini Zeno, n. 25 giugno 2019 da Pedrini Omar e Irene Joyce n. Ponzio

**ANZONICO** - **CALONICO** - **CALPIOGNA** -  
**CAMPELLO** - **CAVAGNAGO** -

#### **CHIGGIOGNA**

- 09.06.2019 Tarsoly Lino Orlando, n. 23 ottobre 2018 da Tarsoly Csaba e Masson Arabella

#### **CHIRONICO**

- 07.07.2019 Previtali Silvia, n. 8 gennaio 2019 da Previtali Matteo e Cinzia Pedrotta

- 17.08.2019 Martelli, Lilia Renata Maria Martelli, n. 27 agosto 2018 da Martelli Elvezio e Nicole Arming
- 17.08.2019 Varetta Sara, n. 27 gennaio 2013 e Varetta Davide, n. 6 luglio 2015 da Varetta Adriano e Lorenza n. Rossi
- 14.12.2019 Darani Liam, n. 10 luglio 2019 da Darani Patrick e Jacqueline Giger

## **MAIRENGO**

- 08.06.2019 Lucioni Esther, n. 25 maggio 2011, Lucioni Alyssa, n. 2 giugno 2013 da Lucioni Roberto e Anna n. Genini
- 25.08.2019 Zenhäusern Chloé, n. 21 novembre 2018 da Zenhäusern Patrick e Camilla n. Defanti
- 20.10.2019 Arnoldi Oliver, n. 15 giugno 2018 da Arnoldi Mattia e Cotti-Cottini Eva

## **MOLARE OSCO**

- 19.10.2019 Marti Giacomo, n. 14 dicembre 2011 da Pedrini Silvano e Erica Marti

## **ROSSURA SOBRIO**

- 10.08.2019 Jamusci Noa Remi, n. 21 agosto 2018 da Jamusci Roberto e Sabrina n. Nasswetter

## **PRIMA COMUNIONE**

*Sono stati accolti alla Mensa del Signore*





## Faido 2 giugno 2019

Andreoli Enea, Berta Samira, Bertelli Michele, Cattaneo Ruben, Celio Alessia, Ciabbari Giorgia, Darani Aurora, D'Andrea Maelle, Gomes Léonor, Grassi Ennio, Locurto Aurora, Mandioni Aron, Manfré Matteo, Manfré Greta, Ripamonti Clarissa, Viret Elisa

**Sabato 1. giugno** don Davide Bergamasco è stato ordinato Diacono da Mons. Vescovo e l'indomani per la prima volta ha potuto comunicare i bambini della Prima Comunione. Un bel regalo per lui e per tutti.

*Grazie alle preziose catechiste e a tutti coloro che hanno collaborato! Grazie alle famiglie per la buona collaborazione, grazie a chi ogni tanto porterà i bambini a Messa, c'è posto per fare i chierichetti...*

## CRESIMA

*Hanno ricevuto il Sigillo dello Spirito Santo*



## 28.04.2019 Mons. Piergiacomo Grampa

Casanova Alexandra, Dazzi Mascia, Giudici Gionas, Nicoli Alan, Nicora Massimo, Salvato Matteo, Silva Santos Vitoria, Solari Nicole

## **MATRIMONI**

*Hanno celebrato la loro unione*

**FAIDO** -  
**ANZONICO** -  
**CALONICO** -

**CALPIOGNA** **Primadengo Oratorio S. Antonio di Padova**  
22.06.2019 Velti Elia e Cappelletti Sara

**CAMPELLO** -  
**CAVAGNAGO** -  
**CHIGGIOGNA** -  
**CHIRONICO** -  
**MAIRENGO** -  
**MOLARE** -

**OSCO**  
28.09.2019 Darani Moreno e Tengattini Erica

**ROSSURA** -  
**SOBRIO** -

## **MORTI**

*Sono tornati alla casa del Padre*

### **FAIDO**

04.01.2019	Bosia Renato	classe 1926
15.02.2019	Kneubühler Kurt	classe 1960
19.02.2019	Bianchi Franca	classe 1955
14.02.2019	Pedrini Mario	classe 1944
22.02.2019	Lopiccolo Antonio	classe 1932
27.02.2019	Müller Erwin	classe 1925
12.03.2019	Elzi Carla	classe 1935
30.03.2019	Sargenti Annamaria	classe 1947
29.03.2019	Perpoli Nada	classe 1950
01.04.2019	Bonfante Stefano	classe 1956
13.05.2019	Casagrande Valentino	classe 1928
22.05.2019	Gotti Lidia	classe 1926
29.06.2019	Pellandini Lelia	classe 1933

22.07.2019	Broggi Severina	classe 1916
27.07.2019	Zanetti Franco	classe 1955
23.08.2019	Pedimina Teresina	classe 1933
08.09.2019	Pizzolato Antonia	classe 1933
08.11.2019	Calgari Stefano	classe 1943
18.11.2019	Forni Basilio (P. Angelico)	classe 1921
21.11.2019	Ameli "Meme" Giavera	classe 1935
09.12.2019	Manfré Vito	classe 1945

### **ANZONICO**

03.05.2019	Berta Maria	classe 1922
------------	-------------	-------------

**CALONICO** -

**CALPIOGNA** -

**CAMPELLO** -

**CAVAGNAGO** -

### **CHIGGIOGNA**

21.04.2019	De Nando Giovanni	classe 1934
------------	-------------------	-------------

### **CHIRONICO**

15.03.2019	Luigina Dolina	classe 1923
21.03.2019	Farei Tarcisio	classe 1951
26.03.2019	Alvise Nenzi	classe 1942
13.10.2019	Pedretti Roberto	classe 1933

### **MAIRENGO**

06.12.2019	Doninelli Anna	classe 1929
06.07.2019	Frey Bruno	classe 1933

### **MOLARE**

25.03.2019	De Maria Adriano	classe 1945
------------	------------------	-------------

### **OSCO**

07.11.2019	Riva Silvana	classe 1930
------------	--------------	-------------

**ROSSURA** -

### **SOBRIO**

09.01.2019	Jamusci Rina	classe 1925
------------	--------------	-------------

Così ha ricordato l'evento il Presidente del Patriziato di Molare Alessandro De Maria: Quest'anno la festa patronale di San Giacomo è molto particolare in quanto ricorre il 600esimo della consacrazione della chiesa parrocchiale, avvenuta nel 1419, da parte del Vescovo di Como, Antonio Turconi, che fu vescovo dal 1409 al 1420. Il viaggio per salire fino a Molare in quell'epoca costituiva per molti un gesto quasi eroico, visto che le vie di collegamento ed i mezzi di trasporto non erano certo quelli dei nostri giorni. Mi piace però pensare che, ieri come oggi, davanti alla nostra chiesa, si fosse radunata una folla di fedeli, nel più religioso silenzio, in attesa che il Vescovo, con le preghiere di rito, desse inizio alla cerimonia della benedizione. La chiesa parrocchiale di S. Giacomo era documentata già dall'epoca romanica e, dopo la consacrazione del 1419, fu trasformata nel 1764 in edificio barocco e restaurata per l'ultima volta nel 2009. Ricorre quindi anche il decimo anniversario del restauro! La facciata presenta un portale datato 1724 ed è preceduta da un portico chiuso. Il campanile si trova a Sud e, quando le sue campane suonano a festa, proprio come oggi, il loro suono è un richiamo potente che tutti noi di Molare portiamo ancora e porteremo sempre nei nostri cuori. All'interno abbiamo un prezioso tabernacolo a tempietto in legno, che risale all'ultimo quarto del 17esimo secolo, acquistato nel 1871 dalla Parrocchiale di Prato Leventina.

Le statue di San Giacomo e del Cristo coronato di spine, sono probabilmente di recupero e sono state aggiunte in epoca posteriore. Gli affreschi sulle volte sono opera dei Calgari; mentre in navata abbiamo la Vergi-

ne ed i SS Lorenzo, Antonio da Padova, Ambrogio e Carlo. Nella cappella laterale sul lato Nord, si trova una scultura tardogotica della Pietà, proveniente dalla Germania meridionale di probabile inizio del 16esimo secolo, acquistata si pensa, nel 1880 a San Gallo. Troviamo poi diversi Medaglioni dipinti con i Misteri del Rosario attorno alla nicchia e le figure di Geremia e Davide, risalenti al XVIII secolo. Vi invito pertanto a voler dare un'occhiata all'interno.

Vorrei passare ora ai ringraziamenti, in particolare alla straordinaria interpretazione della mezzosoprano di fama mondiale Signora Julia Gertseva, che con la sua voce e accompagnata dal piccolo Riccardo, ci ha veramente fatto emozionare, grazie; grazie anche a Filippo che è riuscito a portarla su fino a Molare; ringrazio Fra Edy ed i membri del Consiglio parrocchiale, grazie ai quali ogni anno si riesce ad organizzare la festa patronale di san Giacomo; grazie ai vari sponsor, Banca Stato, Patriziato, Pedrini vini, Chicco d'oro, ecc. che hanno contribuito in natura o finanziariamente; grazie a tutte e tutti coloro che si sono messi a disposizione volontariamente, specialmente alle signore che hanno preparato gli aperitivi e i dolci che potremo gustare più tardi; ringrazio già sin d'ora i cuochi e il team della cucina, che sono sicuro sapranno come sempre prepararci degli ottimi maccheroni; e grazie soprattutto ai voi cari ospiti che avete voluto salire fino a Molare per commemorare lo straordinario anniversario del seicentesimo, sottolineo dei 600 anni, della consacrazione della chiesa Parrocchiale di San Giacomo. Poiché come disse già qualcuno prima di me, è importante sapere da dove si viene per sapere dove si va.

*Alessandro De Maria  
Presidente del Patriziato di Molare*

## La Sacra Sindone: Nozioni divulgative

di Don Davide Bergamasco

Miei cari, visto il periodo propizio, ovvero la Pasqua di nostro Signore, vi propongo alcune brevi e semplici nozioni divulgative in merito alla Sacra Sindone custodita a Torino presso il Duomo, costruzione con stile architettonico rinascimentale, barocco. Il Duomo di Torino, cattedrale metropolitana, è dedicato a San Giovanni Battista.



Fig. 1 Duomo di Torino

### Breve riferimento nella sacra scrittura

Punto di partenza per un breve accenno in merito alla Sindone è certamente la Sacra Scrittura. Nei Vangeli abbiamo alcune informazioni in merito a questa reliquia.

#### Vangelo di Matteo – Mt 27,59

*“Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose in un sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia”*

#### Vangelo di Marco – Mc15,46

*“Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia”*

#### Vangelo di Luca – Lc 23,53

*“Lo depose dalla croce, lo avvolse con un*

*lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto”*

#### Sempre in Luca – Lc 24,12

*“Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto”*

#### Vangelo di Giovanni – Gv 20,6-7

*“Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte”.*

### Cosa è la Sindone?

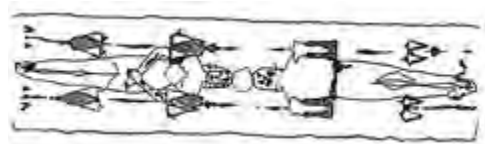


Fig. 2 Uno schema della Sindone



Fig. 2.1 Tecnica di avvolgimento del lenzuolo

Per capire cosa sia la **Sindone** è utile partire da una definizione del termine. La Sindone o sudario è un **lenzuolo** usato per **avvolgere** una **salma**. Il termine Sindone deriva

dal greco **σινδών** "sindón" che sta ad indicare un telo di lino di buona fattura.

Il tessuto conservato a Torino non è mai stato identificato con certezza assoluta, anche se i più concordano che quello conservato nella città piemontese sia il **lenzuolo** che abbia **avvolto Gesù** dopo la sua deposizione dalla croce.

Notizie sicure della Sacra Sindone conservata oggi a Torino ne abbiamo **a partire dal XIV secolo dC**. Prima di allora si hanno notizie frammentarie.

Questo telo sacro è **tessuto di lino** color ocre, morbido al tatto e la fattura è detta "a spina di pesce"; le sue dimensioni sono circa 4,30 x 1,10 (metri).

Porta **l'immagine di un corpo umano** e i segni visibili fanno capire che sicuramente è stato crocifisso (segni nell'area delle mani e dei piedi). Osservando il lenzuolo ad una adeguata distanza si nota bene la parte frontale del corpo e la parte "di schiena". Ci si deve rendere conto che all'epoca di Gesù molte persone venivano crocifisse, deposte dalla croce, avvolte in teli e collocate nei sepolcri.

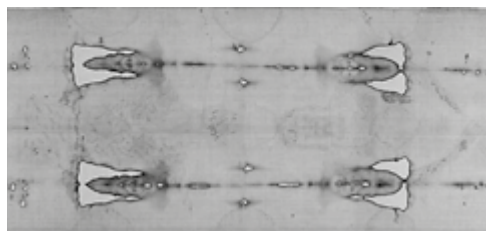


Fig. 3 *Impronta anteriore*

Questi dati non sono ancora sufficienti per stabilire che il corpo raffigurato sulla Sindone sia quello di Gesù. Pur vero però che il telo di Torino porta con sé i segni dell'autenticità. Per esempio che **non è dipinto** e che sono rintracciabili nel tessuto i **pollini**

**della vegetazione** (oltre 100 varietà) a testimonianza del peregrinare del telo per l'area mediorientale e mediterranea.

Il 25 maggio del 1898 la Sindone venne fotografata per la prima volta e dalla fine dell'ottocento è iniziato un esame critico del tessuto che dura a tutt'oggi.

### Cenni storici

Storicamente la Sindone è citata pure nei vangeli definiti apocrifi (*Vangelo degli Ebrei* e *Vangelo dei Dodici Apostoli*).

Si narra che sotto l'episcopato di S. Cirillo, nel IV secolo dC, a Gerusalemme, la Sindone fosse conservata ed esposta pubblicamente nella Basilica del Santo Sepolcro. Si narra pure, tra l'altro, che il **sudario** raffigurante il volto del Cristo fosse conservato, verso il 570 dC, da suore di clausura vicino al Giordano.

Nel X secolo vi è la testimonianza di Epifanio di Monaco che conferma la presenza della Sindone a Gerusalemme.

Si giunge poi attorno al 944 dC per trovare la Sindone presso la città di Costantinopoli. È da questa grande ed importante città, dove si celebrava il *rito bizantino*, che venivano prodotte le *icone raffiguranti il Cristo*; solo dall'*originale* si poteva ricopiare Gesù. Il volto sindonico era stato pure riprodotto nel VI dC per il Monastero di Santa Caterina sul Sinai.

Si arriva poi al 1204 dC anno in cui la Sindone è ancora conservata a Costantinopoli. Al momento della conquista della città, nel 1205, Roberto di Clary la prese con sé e ritornato in Francia la consegnò al vescovo di Troyes. Durante il viaggio verso la Francia i crociati passarono pure per Atene dove è attestata la presenza del *sacro lenzuolo* per una breve sosta.

Tra il 1206 ed il 1350 la Sindone la danno stazionata a Besançon. Si passa poi nel 1418, tra varie vicende storiche, alla conservazione della Sindone presso la Collegiata di Lirey. In seguito, a Chambery, tra il 1448 e il 1453 presso la casa dei Savoia. Dal 1467 al 1578 la troviamo presso il palazzo ducale dell'omonima città francese. Nel 1532 il lenzuolo sacro di lino subì una seconda bruciatura.

Durante la guerra tra Carlo V e Francesco I, la Sindone venne portata a Torino per poi ritornare un'ultima volta a Chambery. Nel 1578 il lenzuolo venne definitivamente portato nel capoluogo piemontese dove è ancora oggi conservato presso il Duomo dedicato a San Giovanni Battista. La Sindone fu venerata, a suo tempo, anche dall'Arcivescovo di Milano il Cardinale Carlo Borromeo.



*Fig. 4 San Carlo Borromeo inginocchiato davanti alla Sacra Sindone*

Nel 1983 Umberto II di Savoia lascia definitivamente il sacro lenzuolo in eredità a papa Giovanni Paolo II diventato nel frattempo Santo.



*Fig. 5 Negativo fotografico*

## Conclusione

Queste poche righe hanno unicamente scopo informativo / divulgativo e non sono assolutamente esaustive in merito alla storia e alla parte tecnico – scientifica. Si tratta solo d'informazioni preliminari onde infondere nel lettore un interesse culturale diverso dall'ordinario e motivarlo in una ricerca attiva d'informazioni usando i moderni strumenti informatici, e perché no, attendere una "ostensione" del *sacro lenzuolo* per poterlo ammirare da vicino. Presumibilmente l'*ostensione straordinaria* della Sindone avverrà in occasione del 43° Incontro internazionale organizzato dalla Comunità di Taizé a Torino (ne da annuncio l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia) dal 28 dicembre 2020 al 01 gennaio 2021 (fonte: *Vatican News*).

## Bibliografia

- André Marion e Anne – Laure Courage, **La Sacra Sindone, nuove scoperte**. Neri Pozza, Ed., Vicenza, 1998
- Giuseppe Toscano, **La Santa Sindone e la scienza medica**. Mimep-Docete Ed., Pessano, (MI), 1998
- Pierluigi Baima Bollone, **Sindone o no**. SEI, Torino, 1990
- [www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2010](http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2010); consultato il 30.03.2020;
- **Venerazione della Santa Sindone**. Meditazione del Santo Padre Benedetto XVI durante la visita pastorale a Torino in data 2 maggio 2010



Fig. 6 Dettaglio del viso in negativo fotografico



## “LIBRO D’ORO” - Anno 2019

### Da parte della redazione vada **IL GRAZIE** più sentito ai generosi offerenti pro **Bollettino interparrocchiale** “Comunità in Cammino”

#### **Fr. 300.00**

Fettolini SA, Faido;

#### **Fr. 250.00**

Bruna Lanini, Tenero;

#### **Fr. 100.00**

Bruno e Gianna Lepori, Faido; Rita Aries, Schaffhausen; Elio Walcher e Fam., Rodi-Fiesso; Lino Biasca, Faido; Robertini Pietro e Antonella, Giornico; Fiorenza Ticozzi, Faido; Michelangelo Michele Cattaneo, Losone; Dazzi Davide, Chironico; Dazzi Gustavo, Chironico; Robertini Pietro e Antonietta, Giornico; Nimis Nord, B.A+A, Bellinzona; Lino Biasca, Faido; Kistler – Fulcieri Maria Rosa, Barbengo; Lehmann Lucia, Molare; Dazzi SA, Chironico; Giglia Pedrinis, Osco; Mazzucchelli Paolo e Adriana, Comano; Mario Bellotti, Bedano; Franco e Franca Mafezzini, per battesimo Michael Biadici, Faido; Cesare Caverzasio, Coldreio; Luca Pasci, Mairengo; Bente Kirner-Rovsing, Uitikon Waldegg; Fabio Colombo, Lugano; Gassner Marcel, Chironico; Ormani Teresa, Faido;

#### **Fr. 80.00**

Bacchetti Ileana (in memoria di Miriam e Ilvo Bellicini), Arogno; Moederle Miranda, Vernate (in memoria di Valentino Casagrande);

#### **Fr. 50.00**

Masson Adriana, Cully; Floriano Diviani, Mairengo; Irene Rimoldi, Bellinzona; Giancarlo Croce, Faido; Bruno e Franca Grassi, Faido; Fio-

renzo Cadra, Chironico; Katya Gamboni, Faido; Mariangela e Flavio Capponi-Pedrini, Osco; Laura Gardenghi, Faido; Alberto Lepori, Massagno; Belluardo Giuseppe, Faido; Giulini Luigi e Mariateresa, Chironico; Velti Mario e Ornella, Campello; Giampiero Cavalletti, Faido; Pedrini Nadia, Osco; Sandra Defanti, Lavorgo; Dotta Fanny, Airolo; Nadia Orchide, Faido; Pagnamenta Maurizio, Canobbio; Bernasconi Marisa, Faido; Vabenesi Fernanda, Airolo; Cammarata Mario e Antonietta, Faido; Domenighini Giusi, Osco; Silvio Lorenzetti, Losone; Pasci Renata, Mairengo; Domenico Barenco, Faido; Claudia Barenco, Tenero; Cavanna Claudio, Faido; Giovanni Del Pietro, Calpiogna; Croce Lidia Virginia, Sementina; Farei Anna, Chironico; Gaiani Maria Rosa, Faido; Marina Alfonso, Rossura; Lehmann Eirica, Bellinzona; Lunini Silvano, Mairengo; Giuseppina Brentini, Faido; Arch. Finzi Alberto, Massagno; Jamousci Giorgio, Sobrio; Convento Santa Maria, Bigorio; Fabiola Marzullo, Osco; Dreams Travel Tour Maurizio Lo Piccolo, Biasca; Floriano Diviani, Mairengo; Lino Darani, Chironico; Silvana e Giuseppe Tozzini, Faido; Lehmann Erica, Bellinzona; Mariuccia Birra, Cavagnago; Michel Biermann, Faido; Milena Martinoni, Minusio; Elvezio e Valeria Crivelli, Osco; Nida Barelli Grisetti, Lugano; Edi Pasci, Mairengo; Luisoni Luca, Cureglia; Domenighini Giusi, Osco; Mario e Ornella Velti, Campello; Gemnetti Emma, Bellinzona; Farei Anna, Chironico; Alberti Gianpietro, Biasca; Mariangela e Flavio Capponi-Pedrini, Osco; Taddei Antonietta, Ascona; Butti Alida, Bellinzona (Mairengo); Maria Losa, Locarno; Andreoli Franco, Lavorgo; Silvana e Giuseppe Tozzini, Faido; Calgari Raffaele, Osco; Cammarata Mario e Antonietta, Faido; Parini Mauro e Vania, Osco; Giorgio e Maruska Mora, Sobrio; Rizzi Renato e Rita, Faido; Giuseppe Dolfini, Faido; Marinelli Carlo e Anna, Lavorgo; Noris Bustelli, Ponte Tresa; Fettolini

Daniele, Faido; Gianni Gianinazzi, Agno; Raffaele Grassi, Chiggionga; Giambonini Alberto Emilio, Lavorgo; Domenighini Mauro, Osco; Fiorenzo Cadra, Chironico; Floriano Diviani, Mairengo; Giulini Luigi e Mariateresa, Chironico; Matteo Ceppi, Faido; Carlo Longhi, Mairengo; Gardenghi Laura, Faido; Alberto Lepori, Massagno; Claudia Barenco, Tenero; Taddei Antonietta, Ascona; Studio legale e notarile Roberto Corsenga, Lugano;

#### **Fr. 40.00**

Laura De Angelis, Chironico; Marco Probst, Faido; Gabriele Beltrami, Lugano;

#### **Fr. 35.00**

Berta Forni, Mairengo;

#### **Fr. 30.00**

Gianni Gianinazzi, Agno; Coppa Dotti F. e R., Mairengo; Imperiali Alba, Arzo; Arnaboldi Luigi, Novazzano; Elvezio Pedrini e Fam, (in memoria di P. Angelo Duca), Osco; Oliva Sandra, Mairengo; don Giancarlo Gianola, Osogna; Pedrini Stelio, Osco; Luciana Rosian, Faido; Calgari Raffaele, Osco; Darani Roberta, Chironico; Dr. Mario Corti, Brissago; Pedruzzi Olimpio e Alma, Faido; Pino Farei-Campagna, Nivo; Rosetta Togni, Nivo; Biasca Giovanni, Faido; Colangelo Lucia, Lavorgo; Giussani Elisabetta, Chiggionga; Searovic Vladimir, Chiggionga; Pedotta Pierluigi, Nivo; Anna Maria Dazzi, Chironico; Norma Biasca, Faido; Paola Giussani, Chiggionga; Franco Riva, Castione; Hanny Sulmoni, Lumino; Lombardi Mariella e Ivo, Airolo; Pedrinis Agnese, Osco; Carla Spriano, Faido; Imperiali Alba, Arzo; Teresa Dazzi, Chironico; Giampiero Cavalletti, Faido; Alfonsina e Salvatore Lo Piccolo, Faido; Ferrario Ezio, Faido; Silvano Bertolini, Osco; Luciana Cappuccio, Sobrio; Bonetti Ines e Martino, Chironico; Guggenbühl S., Aarburg; Bruno e Rosa Bet-

toni, Chironico; Pascucci Lina, Faido; Ferruccio Spadari, Faido; Bernardo Canova, Massagno; Bortolotti Gianmaria, Tengia; Selvini Milena, Chironico; Arnaboldi Luigi, Novazzano; Zanotta C., Lavorgo-Nivo; Daniele Zucchetti, Chironico; Ivano e Renza Solari, Giornico; Rosetta Cominelli, Faido; Genelli Annalisa, Lavorgo; Katia Mihaljevic, Faido; Cicchino Assuntina, Faido; Wilma e Felix David, Camignolo; Pedruzzi Olimpio e Alma, Lavorgo; Bistoletti Emilio, Porza; Birra Gina, Cavagnago; Giacomo Gamba, Faido; Cammarano Carmine e Pia Maria, Mairengo; Gianfranco Del Pietro, Prosito; Aurelia De Sassi, Mairengo; Genini M. e Giuseppina, Castione; Jolanda e Giuseppe Zambelli, Chironico; Biasca Giovanni, Faido; Pagnoncelli Lorenza, Faido; Nida Barelli-Grisetti, Lugano; Gianni Grassi, Agno; Giulietto e Pia Zanotta, Cresciano; Franco Riva, Castione; Grassi Angelo, Mairengo; Alcasto Bernasconi, Anzonico; Häfliger Enrica e Giuseppe, Anzonico; Imperiali Alba, Arzo; Margherita e Giorgio Zappa, Mendrisio;

#### **Fr. 25.00**

Iasiello Ines e Francesco, Osco; Bernardo Canova, Massagno; Lama Mario, Faido; Cattaneo Fabrizio, Faido;

#### **Fr. 20.00**

Ilaria Pedrotta, Golino; Rita Genini, Chironico; Franca Manfre, Faido; Andrea Pedrini, Faido; Bianchi Pieremilio, Coldrerio; Rosian Claudio, Faido; Mons. Libero Gerosa, Osogna; Forni Rita, Lavorgo; Laura Genuizzi, Faido; Gabriella Borgna, Prato-Leventina; Darani Nicola, Chironico; Berti Marina, Tengia-Faido; Dazzi Michele, Nivo; Taccocchio-Bonetti Maristella, Chironico; Guscelli Augusto e Annamaria, Ambri; Edo Leonardi, Rodi; Signorotti Darani Annetta, Gordola; Carla Tognola, Bellinzona; Margherita e Giorgio Zappa, Mendrisio; Gianfranco e Rober-

to Rosselli, Cavagnago; Berti Silvano, Chiggionga; Sandra Faretti, Cavagnago; Bonetti Paolo, Nivo; Hélène Pedrini, Cama; Milena Alfonso, Bellinzona; Giudici Giuseppe, Faido; Franco e Janne Falconi, Molare; Katia Mihaljevic, Faido; Zanotta Attilio, Nivo; Maria R., canton Lucerna 18, Faido; Simona Schneider, Bad Zurzach; Celestina Fornasier-Darani, Bellinzona; Romano Guzzi, Balerna; Eliana Darani, Faido; Cloccari Anna, Piotta; Ghisletta Maria Luisa, Chironico; Ferzini Lea, Polmengo; Renato Winiker, Chironico; Darani Marilena, Faido; Soldini Nello e Raffaella, Piotta; Collura Salvatore, Chiggionga; Daniela Pedretti, Rodi; Franco Rizzo, Faido; Carla Tognoli-Dotta, Bellinzona; Ebe Molo-  
ne, Doris Franscella, Faido; Studio Legale e Notarile avv. Roberto Corsenca, Lugano; Giudici Giuseppe, Faido; Franco e Moira Salvato, Faido; Gianni e Giancarla Vitali, Mairengo; Finazzi Pierangela, Lavorgo; Bianca Annamaria, Faido; Guscetti Augusto, Ambri; Gimnetti Erminio, Chironico; Maria Ramunno, Faido; Edilio Farei-Campagna, Nivo; Angelo Nisi, Faido; Snider Enrico, Faido; Arcioni Giuliano e Carmela, Chironico; Helenio e Daria Grotto, Mairengo; Valeria Rosselli, Cavagnago; Bernasconi Fabrizio e Roberta, Faido; Nicoletta Fransioli e Ignazio Maigre, Bernex; Stefano Devrel, Giubiasco; Carmine Chicchino, Faido; Darani Nicola, Chironico; Berti Marina, Faido; Lidia Berta, Anzonico; Fam. Farei-Campagna Loris, Chironico; Tav-  
vecchio Maristella, Chironico; Darani Marilena,

Faido; Genini Silvio, Chironico; A. Belgeri-de-P., Locarno; Dina Fornasier, Lavorgo; Nadia Peduzzi, Faido; Liucci Ivan e Simona, Faido; Yvonne Rizzi, Faido; Giuliana Baldi, Faido; Ferzini Lea, Faido; Silvano Gianini, Piotta; Carla Parolini, Faido; Bonetti Daniele, Chironico; Nicoletta Fransioli-Ignazio Maigre, Bernex; Mario Citella, Caslano; Carla Tognola-Dotta, Bellinzona; Simona Schneider, Bad Zurzach; Edilio Farei-Campagna, Nivo; Bosia Roberta, Faido; Stefanini Frida, Faido; Solari Marco, Faido; Lina Boccali, Faido; Adriana Lanfranconi, Faido; Collura Salvatore, Chiggionga; Elvezio Pedimina, Faido; Giudici Giuseppe, Faido; Rinaldelli, Faido; Myriam Mulatero, Chiasso; Berti Augusto, Rossura; Rosian Fabia, Faido; fam. Zanotta Attilio, Nivo;

#### **Fr. 15.00**

Pendola Russo Caterina, Faido;

#### **Fr. 12.00**

Dazzi Stefano, Chironico;

#### **Fr. 10.00**

Paris Liliana, Faido; Pedrini Elvezio e Margherita, Osco; Campana Luigi, Sementina;

Cari sostenitori e care sostenitrici, vi preghiamo di scrivere in modo leggibile i vostri nomi, così facendo ci faciliterà il nostro compito nel tenere sempre aggiornato il "Libro d'oro" dei Benefattori di "Comunità in Cammino". Grazie.

Tagliare e ritornare imbustato a:

### **Convento cappuccini**

Canton Lucerna 7

Casella postale 1261

6760 Faido

**Orario Celebrazioni: Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggiogna, Chironico, Faido, Mairengo, Molare, Osco, Rossura, Sobrio**

GIORNI	ORARIO	Ia Settimana	Ila Settimana	IIla Settimana	IVa Settimana	Va Settimana
<b>VENERDÌ</b>	<b>16.30</b>	CpA S. Croce	CpA S. Croce	CpA S. Croce	CpA S. Croce	CpA S. Croce
<b>SABATO</b>	<b>15.30</b>	Ospedale	Ospedale	Ospedale	Ospedale	Ospedale
	<b>17.00</b>	Sobrio	Anzonico	Calonico	Cavagnago	Anzonico
	<b>17.30</b>	Osco	Osco	Osco	Osco	Osco
	<b>17.30</b>	Lavorgo	Chiggiogna	Nivo	Chiggiogna	Lavorgo
<b>DOMENICA</b>	<b>09.00</b>	Mairengo	Mairengo	Mairengo	Mairengo	Mairengo
	<b>10.30</b>	Faido	Faido	Faido	Faido	Faido
	<b>10.30</b>	Molare	Calpiogna	Campello	Rossura	Calpiogna
	<b>10.30</b>	Chironico	Chironico	Chironico	Chironico	Chironico
	<b>17.30</b>	Convento	Convento	Convento	Convento	Convento



**Desidero ricevere il Bollettino interparrocchiale a domicilio**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap e Località \_\_\_\_\_